

Scheda 84

BUCCI UMBERTO e BRUNO



BENE

Lapide di forma
rettangolare

UBICAZIONE

via Monzambano, 10.
All'interno del civico
10.

MUNICIPIO

2

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

PADRE E FIGLIO
ANIMATI DA ARDENTE AMOR PATRIO
COSPIRAVANO PER COMBATTERE L'OPPRESSORE TEDESCO
SUBIVANO IL MARTIRIO ALLE FOSSE ARDEATINE
IL 24 MARZO 1944

COSÌ IMMOLARONO LA LORO VITA
UMBERTO E BRUNO BUCCI
DEL PARTITO D'AZIONE
ADDITANDO ALLE VENIENTI GENERAZIONI
CON L'ESEMPIO DEL LORO SACRIFICIO
LA VIA DELLA RINASCITA NAZIONALE
I COLLEGHI DEL GENIO CIVILE MEMORI POSERO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 117-
118.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 36.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 118

NOTA BIOGRAFICA

Padre e figlio si erano distinti per l'opera di propaganda antifascista a Lucera (Fg), il loro paese. Poi si trasferirono a Roma, dove entrambi erano impiegati al Genio Civile. A Roma divennero attivissimi membri delle squadre armate del Pd'A. La famiglia Bucci abitava in viale delle Medaglie d'Oro 199, non lontano da piazzale degli Eroi, dove ancora oggi esiste il Circolo "Giustizia e Libertà". Una sera, su segnalazione di una spia che abitava nel quartiere, i fascisti della banda Koch fecero irruzione nella loro abitazione, trovarono sotto il letto di Bruno una copia de *L'Italia Libera* e li arrestarono. Caddero alle Fosse Ardeatine e al riconoscimento delle salme, padre e figlio furono trovati abbracciati.

Scheda 85
BUCCI UMBERTO



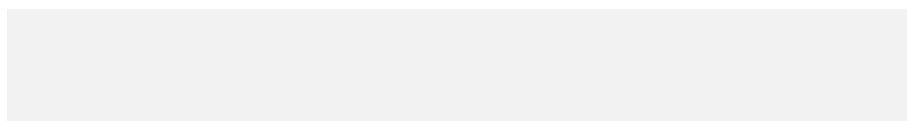
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 10

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 117-
118.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 36.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 84

Scheda 86
BUCCIANO FRANCO



BENE Lapide di forma rettangolare con i lati ondulati. **UBICAZIONE** via Ipponio, 8

MUNICIPIO 7

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE

IN QUESTA CASA ABITÒ FRANCO BUCCIANO
DEL MOVIMENTO COMUNISTA D'ITALIA
CHE NELLA LOTTA
CONTRO IL NAZIFASCISMO
CADDE TRUCIDATO
ALLE FOSSE ARDEATINE IL 24 MARZO 1944

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 122, 227-228 **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 37.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 228.

NOTA BIOGRAFICA Nato a Castrovillari a 17 anni andò volontario in Libia, poi combattè nella Grande Guerra dove fu ferito gravemente per ben tre volte. All'avvento del Fascismo non volle aderire al Pnf e pertanto visse tra mille difficoltà economiche e morali per diversi anni. Il periodo clandestino (1943-1944) lo trovò pronto alla lotta e si dedicò totalmente all'attività partigiana. Fu uno dei dirigenti del Mcd'I sempre pronto a esporsi in prima persona: dalla diffusione di "Bandiera Rossa", all'assistenza ai compagni e alle famiglie degli arrestati e degli uccisi. Mentre stava progettando con altri compagni un piano per liberare i politici reclusi a Regina Coeli, venne arrestato il 21 marzo – su delazione di un infiltrato nel Movimento – dalla banda Koch che lo "ospitò" presso la Pensione Oltremare. Dopo aver subito gravi torture, fu trasferito a Regina Coeli e, di lì, alle Fosse Ardeatine.

Scheda 87
BUFANO ALDO



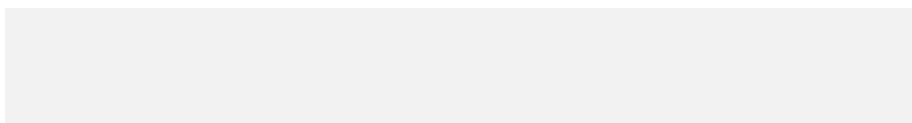
BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 15

MATERIALE Metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Carrista, nato a Napoli nato il 18 luglio 1919 cadde alla Montagnola il 10 settembre 1943.

Scheda 88
BUOZZI BRUNO



BENE

Monumento funebre costituito da un basamento rialzato dal piano campagna da quattro gradini al di sopra del quale è posta la statua, in grandezza naturale, di un uomo in posizione eretta a braccia conserte vestito con pantaloni da lavoro; alle sue spalle un imponente pilastro con sopra il mezzo busto del sindacalista. Il nome di Bruno Buozzi è posto sotto il ritratto sul pilastro. L'iscrizione è posta sul basamento.

UBICAZIONE

Cimitero monumentale Verano

MUNICIPIO

2

MATERIALE

Marmo e bronzo.

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

NELL'ESTATE DEL 1943 BRUNO BUOZZI TORNO' DALL'ESILIO A DIFENDERE NELLA TEMPESTA DELLA GUERRA CIVILE I LAVORATORI ITALIANI CATTURATO DAL NEMICO TEDESCO E FASCISTA FU TRUCIDATO IL 4 GIUGNO 1944 PERCHÈ CON LUI SI SPEGNESSE LA VOCE DEL PIU' FORTE COMPAGNO INIZIO' IL SUO MARTIRIO LA LOTTA CHE FECE TREMARE I TIRANNI RISPOSE AL SUO SANGUE ALTRO SANGUE CHE IN CENTO OFFICINE D'ITALIA FU GLORIA PROMESSA DIRITTO ALLE FORTUNE DEL LAVORO ITALIANO.

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg.30, 266-267; profilo biografico da <http://www.treccani.it>

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 116

FOTOGRAFIA

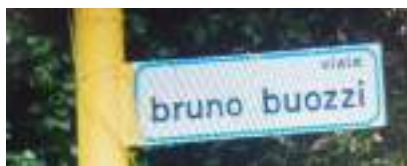
Mogavero, pag. 266

NOTA BIOGRAFICA

Bruno Buozzi (Pontelagoscuro (Ferrara), 31 gennaio 1881 – Roma, 4 giugno 1944) sindacalista, politico, operaio e antifascista, fu tra i più autorevoli sindacalisti italiani della prima metà del Novecento e fu deputato socialista dal dicembre 1919 al novembre 1926. Trasferitosi da ragazzo a Milano trovò lavoro come operaio specializzato alle Officine Marelli e poi alla

Bianchi. Nel 1905 aderì al sindacato degli operai metallurgici e al PSI, militando nella frazione riformista di Turati. Nel 1920 fu tra i promotori del movimento per l'occupazione delle fabbriche; nel 1926, con l'avvento del fascismo, dovette espatriare in Francia da dove continuò l'attività antifascista. Venne arrestato dai tedeschi a Tours nel febbraio 1941, dapprima trasferito in Germania e poi al confino in Italia in provincia di Perugia. Riacquistata la libertà alla caduta del fascismo, ai primi di agosto del 1943, Bruno Buozzi fu nominato dal governo Badoglio, insieme al comunista Giovanni Roveda e al democristiano Gioacchino Quarello, commissario alla Confederazione dei sindacati dell'industria. Fu arrestato dai nazisti il 13 aprile 1944 e condotto nel carcere di via Tasso. Caricato assieme ad altri compagni su un camion dai tedeschi in ritirata, fu ucciso in località La Storta, il 4 giugno 1944 (v. scheda La Storta).

Scheda 89
BUOZZI BRUNO



BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 2

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.30,
266-267; profilo
biografico da
<http://www.treccani.it>

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 6, fascicolo 116

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda Buozzi Bruno

Scheda 90**BUSSI ANTONIO (Toto)**

BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via di Campo Marzio, 84

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

DA QUESTA CASA OVE ABITAVA
USCÌ PER ANDARE AL MARTIRIO ED ALLA MORTE
ANTONIO BUSSI
COMBATTENTE DELLA LIBERTÀ
FUCILATO DAI NAZIFASCISTI IL 7-3-1944
GLI ABITANTI DEL RIONE
A PERENNE RICORDO POSERO

fonte BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 204. **FONTI ARCHIVISTICHE** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 41.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 204.

NOTA BIOGRAFICA Toto Bussi è ricordato da un'epigrafe posta in via di Campo Marzio, dove abitava e da dove uscì dopo essere stato arrestato su delazione. Antonio, militante del Pci, che aveva il compito di ricevere e distribuire le copie de *l'Unità* clandestina, venne sottoposto in carcere a durissimi interrogatori, ma non rivelò alcuna informazione sulla organizzazione partigiana. Il Comando nazista comunicò che il 7 marzo «per atti di violenza sono stati condannati a morte e fucilati nove partigiani.» In realtà quel giorno furono dieci i patrioti fucilati, tra i quali appunto Bussi.

Scheda 91

BUSSI ARMANDO



BENE

Lapide di forma rettangolare.

UBICAZIONE

via Savoia, 72.
Interno.

MUNICIPIO

2

MATERIALE

maemo

ANNO DI POSA

1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

QUI
IL TEDESCO INVASORE
ALLEATO ALLA TIRANNIDE FASCISTA
STRAPPAVA AI DOMESTICI LARI
ARMANDO BUSSI
COSPIRATORE PER LA LIBERTÀ
E COL PIOMBO OMICIDA
SPEGNEVA NELLE FOSSE ARDEATINE
L'ESTREMO SUO ANELITO DI GIUSTIZIA

NEL 1° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO (24-3-1945)
GLI AMICI E I COMPAGNI DI FEDE POSERO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 245-
247, 254

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 246.

NOTA BIOGRAFICA

Armando Bussi nato a Modena nel 1896 da famiglia romana, sin dall'età di 16 anni militò nel Partito repubblicano: tutta la sua vita fu ispirata agli ideali mazziniani e per essi lottò. Tenente nella Grande Guerra, a Caporetto perse l'occhio sinistro a causa dei gas, fu catturato e deportato in Germania; riuscì a fuggire dal campo di Brannau e riparò in Boemia, dove partecipò ai moti rivoluzionari di quella regione. Tra mille traversie riuscì a ritornare in Italia e riprese la propria attività politica. Durante il fascismo fu salvato dal confino per i suoi meriti di combattente e mutilato. Assunto con la qualifica di aiuto-applicato presso il Deposito locomotive, nel settembre 1924 riuscì a evitare il fermo da parte della Questura che aveva proceduto ad una perquisizione domiciliare nei confronti di un gruppo di dipendenti dello Scalo San Lorenzo, tutti ex combattenti sospettati di appartenere ad "Italia Libera". Nel 1932, dopo l'arresto del gruppo dirigente di "Giustizia e Libertà", Bussi venne incaricato di dirigerne l'attività politica. L'8 settembre partecipò alla battaglia di Porta San Paolo e, successivamente, accettò l'incarico di far parte del Comitato militare del Partito. Il suo compito era quello di corriere delle bande armate, di

protezione degli ebrei e dei soldati italiani alla macchia. Sprezzante del rischio d'essere arrestato, moltiplicò le azioni, ancor più preziose per i compagni grazie alla sua comprovata esperienza. [...] Insieme all'ing. Elio Bernabei (v. scheda nominativa) venne arrestato il 3 marzo, grazie all'infiltrato Francesco Argentino agente del Sim, dai miliziani della Koch [...]. I due ferrovieri-partigiani vennero quindi condotti a Regina Coeli. Armando, stretto collaboratore di Pilo Albertelli, non a caso fu inserito per primo nella lista dei 50 nomi di persone da fucilare alle Ardeatine su indicazione di Koch e Caruso.”

Scheda 92
BUSSI ARMANDO



BENE	Targa toponomastica.	
MUNICIPIO	9	
MATERIALE	metallo	ANNO DI POSA
CONTENUTO ISCRIZIONE		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 245- 247, 254	FONTE ARCHIVISTICA
FOTOGRAFIA		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda Bussi Armando	

Scheda 93
BUTERA GAETANO



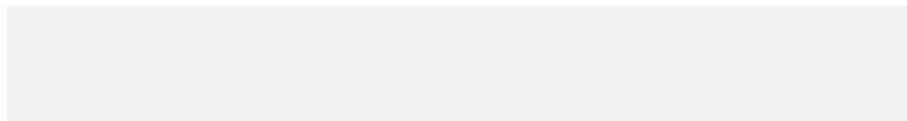
BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 9

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 156.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 42.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato a Riesi l'11 settembre 1924 cadde alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Da ragazzo aveva cominciato a fare l'artigiano decoratore, ma aveva dovuto lasciare la Sicilia quando era stato chiamato alle armi, allo scoppio della seconda guerra mondiale. All'armistizio il giovane si trovava a Roma, in servizio nel 4° Reggimento carristi, che partecipò alla difesa della Capitale combattendo contro le truppe tedesche. Quando Roma fu occupata, Butera entrò subito nell'organizzazione partigiana "Bande armate del Lazio" e si batté contro i nazifascisti sino a che non cadde in un'imboscata. Rinchiuso in via Tasso, vi fu a lungo torturato e, infine, portato alle Fosse Ardeatine. Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Scheda 94
BUTTARONI VITTORIO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Alessandro III, 6. Interno.

MUNICIPIO 13

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1950

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

QUI DIMORO' IL PARTIGIANO
VITTORIO BUTTARONI

STRENUO DIFENSORE DELLA LIBERTÀ
TRUCIDATO ALLE FOSSE ARDEATINE
DALLA FEROCIA NAZI FASCISTA
IL 24-3-1944
I COMAGNI DI LOTTA E IL POPOLO
DEL RIONE DI CAVALLEGGERI

25-4-1950

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 255

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 255

NOTA BIOGRAFICA Autista di Genzano di Roma, era stato arrestato nel 1932 per adesione a Giustizia e Libertà, secondo la tradizione repubblicana della famiglia. Durante la Resistenza, dopo aver combattuto a Porta San Paolo, partecipò ad alcune azioni condotte con i compagni del Pci e del Mcd'I. Con Eluisi (v. scheda nominativa) prese parte alla distribuzione di armi prelevate a un camion tedesco. Svolse la sua attività tra Aurelio, i Borghi e i Castelli Romani. Cadde alle Fosse Ardeatine.

Scheda 95
CACCAMO FORTUNATO



BENE	Intitolazione della Caserma dei Carabinieri.	UBICAZIONE	via Britannia, 37
MUNICIPIO	9		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1967
CONTENUTO ISCRIZIONE		CASERMA CARABINIERE CACCAMO FORTUNATO	
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 208-209, 210	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 44.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 209.		
NOTA BIOGRAFICA	Il carabiniere reggino Fortunato Caccamo, della Legione Carabinieri Lazio in servizio alla stazione Termini, partecipò alla difesa di Roma e sfuggì alla massiccia deportazione dei carabinieri di Roma, dandosi alla macchia. Il 10 ottobre si unì alla banda del generale Filippo Caruso dove, con il nome di battaglia "Tito" ebbe il compito di tenere i collegamenti tra i suoi compagni e la formazione di Costanzo Ebat. Fu arrestato dalle SS in piazza Bologna, il 7 aprile, mentre trasportava importanti documenti. Dopo essere stato 37 giorni in via Tasso, fu trasferito a Regina Coeli e il 9 maggio condannato dal Tribunale tedesco. Fu fucilato il 3 giugno con altri cinque patrioti, da un plotone della PAI. Fortunato Caccamo è medaglia d'oro al valor militare alla memoria.		

Scheda 96**CADORNA RAFFAELE****BENE**

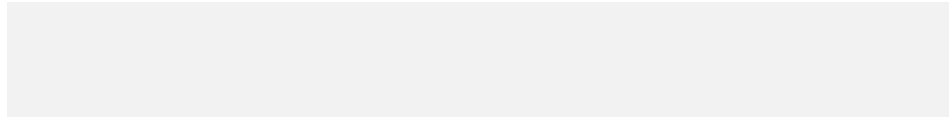
Intestazione

UBICAZIONEPiazzale Ostiense
(giardino al centro della
piazza)**MUNICIPIO**

1

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA**CONTENUTO
ISCRIZIONE****FONTE
BIBLIOGRAFICA****FONTE
ARCHIVISTICA****FOTOGRAFIA****NOTA BIOGRAFICA**

Nato a Pallanza il 12 settembre 1889 ancora giovanissimo frequentò l'Accademia militare di Modena e divenne sottotenente di Cavalleria. Combatté nella guerra italo-turca e nella Grande guerra. Pur essendo un conservatore sin dal 1922 fu contrario al fascismo e nel 1936 si dichiarò contrario alla guerra d'Etiopia. Nel corso della seconda guerra mondiale partecipò alla difesa di Roma. Successivamente, nel luglio del 1944, assunse il comando del Corpo volontari della libertà, avendo come stretti collaboratori Luigi Longo e Ferruccio Parri: coordinò la strategia militare della resistenza e ordinò l'insurrezione del 25 aprile 1945. Il 14 giugno 1945 gli venne consegnato dal generale Willis Crittenger, comandante del IV Corpo d'Armata alleato, il Certificato al Patriota, riconoscimento attribuito ai partigiani che avevano contribuito alla lotta di Liberazione. Il 4 luglio 1945 fu nominato capo di stato maggiore del Regio esercito e fu confermato nel ruolo anche quando l'Italia diventò una repubblica. Si dimise dall'incarico nel 1947 per divergenze con il Ministero della difesa, con il grado di Generale di divisione. Dal marzo 1948 fino al 1960 fu presidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà. Nell'aprile 1948 fu eletto senatore come indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana. Nel 1964 lanciò con Randolfo Pacciardi e altri il manifesto per l'Unione Democratica per la Nuova Repubblica, che auspicava l'introduzione del presidenzialismo in Italia. Il movimento si sciolse nel 1968. Morì a Verbania il 20 dicembre 1973.

Scheda 97

CALAMANDREI PIERO



BENE

Lastra di marmo

UBICAZIONE

Via Cardinal Sanfelice, 5

MUNICIPIO

13

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

*Lo avrai camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.*

*Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire*

*Ma soltanto col silenzio dei torturati
più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo*

*Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA*

Piero Calamandrei

*Sezione ANPIA Aurelio Cavalleggeri
23 MARZO 2013*

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 223
e 300

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 223

NOTA BIOGRAFICA

Nato a (Firenze il 21 aprile 1889, è stato un politico, giurista e avvocato italiano, nonché uno dei fondatori del Partito d'Azione. Dopo aver ottenuto la maturità classica presso il Liceo Michelangiolo di Firenze, fu allievo del giurista Carlo Lessona. Nel 1915 fu nominato professore di procedura civile all'Università di Messina. Prese parte alla prima guerra mondiale come ufficiale volontario nel 218^o reggimento di fanteria; ne uscì col grado di tenente colonnello. Nel 1918 insegnò all'Università di Modena e nel 1919 a quella di Siena. Partecipò, insieme a Dino Vannucci, Ernesto Rossi, Carlo Rosselli e Nello Rosselli alla formazione di Italia libera, un gruppo clandestino di ispirazione repubblicana e antifascista. Dopo il delitto Matteotti entrò a far parte del movimento Unione Nazionale, un partito liberale e antifascista fondato da Giovanni Amendola. Nel 1925 sottoscrisse il Manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce. Durante il ventennio fascista fu uno dei pochissimi professori e avvocati a non chiedere la tessera del Pnf e collaborò con la testata Non Mollare. Nel 1931, per mantenere la cattedra universitaria, giurò fedeltà al regime fascista. All'inizio della seconda guerra mondiale partecipò alla revisione del nuovo codice di procedura civile che fu promulgato il 28 ottobre 1940, entrò in vigore il 21 aprile 1942 ed è in parte operante. Contrario all'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale a fianco della Germania, nel 1941 aderì al movimento Giustizia e Libertà e un anno dopo fu tra i fondatori del Partito d'Azione insieme a Ferruccio Parri, Ugo La Malfa e altri. Il 31 agosto 1943, subito dopo la prima caduta del fascismo, fu nominato Rettore dell'Università di Firenze, ma dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 lasciò Firenze, e si dimise da Rettore il 2 ottobre. Si trasferì a Collicello Umbro dove rimase fino alla liberazione di Roma. Dopo la liberazione di Firenze ritornò nella sua città e riprese il suo ruolo di rettore dell'Università. Nel frattempo era anche stato colpito da mandato di cattura da parte delle autorità della Rsi. Calamandrei fu inoltre autore di numerose poesie ed epigrafi celebrative del mito della resistenza. Nel 1945 fu nominato membro della Consulta Nazionale in rappresentanza del Partito d'Azione e successivamente fu eletto all'Assemblea Costituente. Nell'aprile del 1945 fondò il settimanale politico-letterario Il Ponte. Quando il Partito d'Azione si sciolse, entrò a far parte del Partito Socialista Democratico Italiano, con cui fu eletto deputato nel 1948. Avvocato di fama, fu presidente del Consiglio Nazionale Forense dal 1946 fino alla morte avvenuta a Firenze il 27 settembre 1956, a 67 anni, per le complicazioni di un intervento chirurgico. A lui sono dedicate vie a Roma e in molte cittadine toscane. È sepolto nel cimitero fiorentino di Trespiano.

Scheda 98
CALDERARI GIUSEPPE



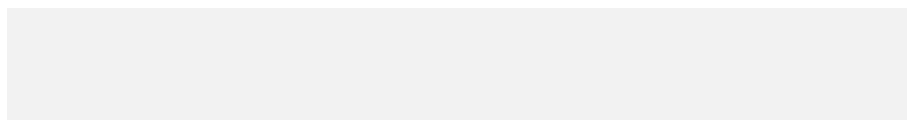
BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato da Bernardino e Maria Mosca, a Nespolo, in provincia di Rieti, il 27 marzo 1909, caduto il 24 marzo 1944 a Roma, alle Fosse Ardeatine, Giuseppe era un contadino. Fu arrestato il 1° marzo 1944 nella propria residenza insieme al podestà di Nespolo, Loreto Finamonti, con l'accusa di aver dato ospitalità e aiuto a soldati inglesi. Trasportato prima al carcere di Rieti, fu successivamente trasferito a via Tasso, da cui uscì il 24 marzo 1944 per essere assassinato alle Fosse Ardeatine. Aveva 34 anni. Nel mausoleo delle Fosse Ardeatine riposa nel sacello n. 71.

Scheda 99
CALÒ SETTIMIO



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via del Portico d'Ottavia, 48. Sul muro della casa dove abitò Settimio Calò.
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	2010
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>SETTIMIO CALÒ USCÌ DA QUESTA CASA DOVE ABITAVA CON LA MOGLIE CLELIA FRASCATI E I NOVE FIGLI QUANDO VI TORNO' LA TROVO' VUOTA PER SEMPRE I SUOI CARI ERANO STATI RASTRELLATI IL 16 OTTOBRE 1943 E POI DEPORTATI AD AUSCHWITZ INSIEME A OLTRE MILLE EBREI IN NOME DELLA POLITICA RAZZISTA DEL NAZIFASCISMO NESSUNO DEI SUOI FAMILIARI FECE RITORNO ESSI RAPPRESENTANO TUTTE LE FAMIGLIE DISTRUTTE DALL'ODIO ANTISEMITA</p> <p>+S.P.Q.R. 2010</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 63-76.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 13, fascicolo 202.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 72.		
NOTA BIOGRAFICA	Settimio Calò, rimasto senza sigarette, il 16 ottobre 1943 uscì di casa molto presto per evitare la fila dal tabaccaio e quando vi ritorno la trovò vuota: sua moglie e i suoi nove figli erano stati razzati dalle SS insieme ad oltre mille ebrei. I suoi cari moriranno tutti ad Auschwitz.		

Scheda 100
CAPPONI CARLA

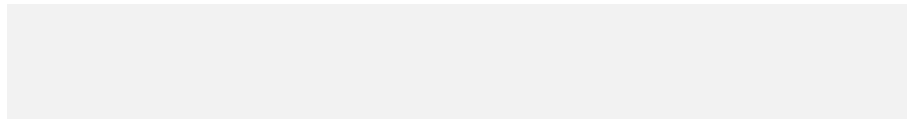


BENE Targa toponomastica. **UBICAZIONE** Interno Villa Pamphilj

MUNICIPIO 12

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Profilo biografico da:
<https://www.anpi.it>;
Carla Capponi, Con
cuore di donna,
Milano, Il Saggiatore
2000

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Carla Capponi (Roma, 7 dicembre 1918 – Zagarolo, 24 novembre 2000) è stata studentessa di legge, partigiana e politica. Dopo l'8 settembre è a fianco dei combattenti contro l'avanzata dei tedeschi a Roma e lavora nell'organizzazione femminile della Resistenza e nell'ufficio informazioni del Partito comunista. Con Marisa Musu, Lucia Ottobrini e Maria Teresa Regard, diviene una delle quattro ragazze dei Gap romani guidati da Antonello Trombadori, Carlo Salinari e Franco Calamandrei. Nella primavera del 1944 è tra gli organizzatori e gli esecutori dell'azione gappista di via Rasella contro un contingente dell'esercito tedesco. Riconosciuta partigiana combattente con il grado di capitano, è stata decorata con la Medaglia d'Oro al valore militare. Parlamentare del PCI, membro della Commissione Giustizia nei primi anni settanta, ha fatto parte sino alla morte del Comitato di presidenza dell'ANPI.

Scheda 101
CARABINIERI



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** piazza del Popolo, 6. All'interno della Legione Carabinieri Lazio

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO
ISCRIZIONE

L'ESTREMO SACRIFICIO DEI CARABINIERI
CADUTI DI FRONTE AI TEDESCHI
RICORDI AI VIVI
CHE L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA
ESIGE LA DIFESA
DEGLI ETERNI VALORI UMANI
DI LIBERTÀ E GIUSTIZIA

CAP.NO FONTANA GENSERICO
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

CAR. TAMBURRINO CARMINE	CAR. FLERES ANTONINO
CAR. DELLA MALVA PIETRO	CAR. DE VITO DOMENICO
BRIG. CATALDI FELICE	CAR. ANGELINI RAOUL
CAR. TRANI SALVATORE	CAR. CUBELLO LUIGI
CAR. GRAZIANI DOMENICO	CAR. CIONFRA ELIO
CAR. NICOLETTI AUSANO	CAR. TESTAGUZZI ALBERTO
M.A. PEPICELLI FRANCESCO	CAR. DI FOLCO MARIO
CAR. CASTELLANI VIRENZIO	CAR. VAGNI PIETRO
CAR. GUGLIELMO EMILIO	APP. DI CARLO SABATINO
CAR. CARNASSALE LIVIO	CAR. BRIGANTI GIUSEPPE
CAR. FILONI GUSMANO	V.B. ZIZOLFI GIOVANNI
CAR. PATRIZI MARIO	

+
10 SETTEMBRE 1943 - 22 GIUGNO 1944
LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI REALI "LAZIO"

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, p. 227, 243, 272. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 197.

FOTOGRAFIA Mogavero, p. 273.

NOTA EVENTO

I carabinieri parteciparono alla Resistenza romana fin dai combattimenti del 9-10 settembre quando un gruppo di allievi carabinieri, guidati dal Capitano Orlando De Tommaso combatté presso il ponte della Magliana. Per questo, ma non solo, furono oggetto di un'accanita persecuzione da parte degli occupanti che deportarono, nel mese di ottobre, almeno duemila militi dell'Arma nei lager tedeschi e polacchi. I Carabinieri, poi, aderirono inizialmente al Fronte militare clandestino agli ordini del colonnello di stato maggiore Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e, il mese dopo, formarono il Fronte clandestino di resistenza agli ordini del generale Filippo Caruso, da pochi mesi in pensione. Considerevole il numero di militi dell'Arma caduti a Forte Bravetta e alle Fosse Ardeatine.

Scheda 102
CARABINIERI - Caserme rosse



BENE lapide **UBICAZIONE** Parco delle Caserme rosse Bologna

MUNICIPIO marmo

MATERIALE **ANNO DI POSA** 2004

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

COMINCIARONO AD ARRIVARE DAPPRIMA I CARABINIERI
UOMINI COLPEVOLID' AVER PRESTATO UN SOLO GIURAMENTO
POI CIVILI GENTE DI TOSCANA E DELLE MARCHE
STRAPPATI CON LA FORZA ALLE FAMIGLIE
E ALLA TERRA CHE LI AVEVA VISTI NASCERE
PER ANDARE A MORIRE LA MAGGIOR PARTE DI LORO
AL DI LÀ DEL BRENNERO

I CARABINIERI DI STANZA A ROMA
IL 25 LUGLIO SU ORDINE DEL RE
AVEVANO ARRESTATO MUSOLINI
MIGLIAIA DI QUESTI UOMINI
CHE NON SI ERANO PIEGATI ALLA REPUBBLICA FASCISTA DI SALÒ
FURONO FATTI DISARMARE DAL MARESCIALLO GRAZIANI
NELLA NOTTE FRA IL 6 E IL 7 OTTOBRE 1943
DIECI GIORNI PRIMA DEL RASTRELLAMENTO NAZISTA
NELL'ANTICO GHETTO EBRAICO DI ROMA
PRIVATI DELLA LIBERTÀ MA NON DELLA DIGNITÀ
TRANSITARONO A TESTA ALTA PER CASERME ROSSE
VERSO I LAGER DI HITLER
DOVE COMBATTERONO L'ULTIMA BATTAGLIA
25 FEBBRAIO 2004

REGIONE EMILIA ROMAGNA QUARTIERE NAVILE
PROVINCIA DI BOLOGNA COMUNITÀ EBRAICA DI BOLOGNA
COMUNE DI BOLOGNA
COMITATO PRO-RASTRELLATI

COMITATO UNITARIO DEMOCRATICO ANTIFASCISTA DELLA BOLOGNINA E DEL NAVILE
IL 12 OTTOBRE 1944 A SEGUITO DEL BOMBARDAMENTO AEREO ALLEATO
IL CAMPO CESSÒ L'ATTIVITÀ INIZIATA DOPO L'8 SETTEMBRE 43

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 54

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero

NOTA EVENTO

Il 7 ottobre 1943 i tedeschi procedettero all'arresto di circa 2000 carabinieri di stanza a Roma. Una parte di loro fu concentrata nel sito "Caserme rosse" di Bologna (sino a quel momento adibita a Scuola Allievi Ufficiali) come ricordato da una lapide nel luogo della detenzione. Le Caserme Rosse divennero così un campo di concentramento nazista, attivo a Bologna dall'8 settembre 1943 al 12 ottobre 1944. Il sito fungeva da campo di raccolta e smistamento, inizialmente per militari italiani e in seguito per civili italiani, ebrei, partigiani e sacerdoti arrestati con i civili. La sua posizione, nelle immediate vicinanze della linea ferroviaria di cintura di Bologna, permetteva un facile smistamento dei prigionieri verso le principali destinazioni. Nel solo periodo tra maggio e settembre 1944, Caserme Rosse vide il transito di non meno di 35 000 deportati. Le attività del campo cessarono il 12 ottobre 1944, quando un bombardamento aereo alleato distrusse quasi completamente le Caserme. Oggi sono un parco pubblico, sito in via di Corticella 147. L'unica caserma superstite è oggi un edificio comunale polivalente, adibito a bocciolina, scuola materna, centro diurno per disabili e sede di diverse associazioni.

Scheda 103
CARUCCI MARIO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via dell'Argilla, 29. All'interno della Legione Carabinieri Lazio.

MUNICIPIO 13

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTA CASA VISSE
MARIO CARUCCI
VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ
CAPO SQUADRA DEL M.C.C.
NATO A ROMA IL 3-5-1923
FUCILATO AL FORTE BRAVETTA IL 22-12-1943
VITTIMA DELLE BARBARIE NAZI-FASCISTA
IL PARTITO DELLA SINISTRA CRISTIANA

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.
203,339

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 49.

FOTOGRAFIA Mogavero, p. 204.

NOTA BIOGRAFICA Il 18enne romano Mario Carucci, sergente paracadutista, membro della Banda Ossicini, aderente al Movimento dei cattolici comunisti (Partito della sinistra cristiana dopo la Liberazione), partecipò alla battaglia di Colle San Marco del 3 ottobre 1943 con la "Brigata Partigiani Picensi": «accerchiato da tutte le parti senza recedere di un palmo, azionando una mitragliatrice copri e permise lo sganciamento dei propri uomini» (dalla motivazione della medaglia d'argento alla memoria), uccidendo nel contempo due soldati tedeschi. Solo dopo aver esaurito le munizioni, si arrese. Fu consegnato ai repubblicani che lo condussero a Roma per fucilarlo il 22 dicembre. Oltre che tra gli altri caduti del Forte, Mario è ricordato al Colle San Marco e in via dell'Argilla, con una memoria apposta dai suoi compagni di lotta.

Scheda 104
CARUCCI MARIO



BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 9

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.
203,339

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 49.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 1.

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 103

Scheda 105
CASADEI ANDREA



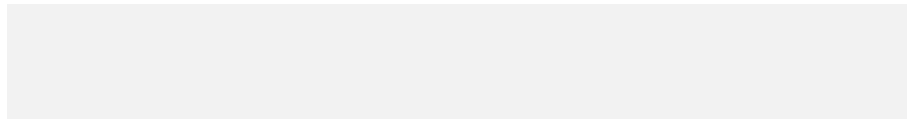
BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 8

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 142,
143, 144.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 50.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Svolge attività contro i tedeschi durante l'occupazione a Roma a Valle Aurelia, dove viene arrestato con alcuni dei suoi compagni il 16 marzo 1944 e ucciso il 24 marzo alle Fosse Ardeatine.

Scheda 106

CASADEI ANDREA e VITTORIO FANTINI



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Baldo degli Ubaldi, 386

MUNICIPIO 13

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1982

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN QUESTO LUOGO IL 16 MARZO ALLE ORE 6
FURONO ARRESTATI DALLE SS
ANDREA CASADEI E VITTORIO FANTINI
COLPEVOLI DI AVER CERCATO DI SOTTRARRE ALLA
FURIA NAZISTA UN SACERDOTE E SOLDATI INGLESI
E AMERICANI DANDO LORO RIFUGIO MENTRE
TENTAVANO DI CONDURLI VERSO IL VATICANO
FURONO SUCCESSIVAMENTE TRUCIDATI ALLE
FOSSE ARDEATINE IL 24 MARZO 1944
IL LORO ESEMPIO E IL RICORDO DEL LORO
SACRIFICIO SIANO DI SPRONE A DIFENDERE
E AD AMARE LA NOSTRA LIBERTÀ E A RIPUDIARE
QUALSIASI FORMA DI VIOLENZA E OPPRESSIONE
24 MARZO 1982
IL COMUNE DI ROMA

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg. 142, 143, 144. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 50.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 143.

NOTA Andrea Casadei, nato il 30 novembre 1912 (v. scheda nominativa), e Vittorio Fantini, nato a Roma il 18 novembre 1918, farmacista traditi da una spia, furono arrestati il 16 marzo 1944 e condotti alle Ardeatine perché davano ospitalità a prigionieri inglesi e americani.

Scheda 107
CAVALIERI DI COLOMBO (Knight of Columbus Charities)

Immagine non disponibile

BENE	Lapide rettangolare cumulativa. In basso, una targhetta di bronzo ricorda che «Ogni anno, il 4 novembre, il parroco di S.Croce al Flaminio celebra la messa al campo ai piedi di questa lapide alla presenza della gioventù e delle famiglie dei prodi caduti».	UBICAZIONE	lungotevere Flaminio, 87. All'interno del campo Pastor Angelicus.
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	1994
CONTENUTO ISCRIZIONE	«Nella luce del cielo di Roma – qui sulle rive del Tevere – nel campo ricreativo Pastor Angelicus dei Cavalieri di Colombo – serenamente temprarono – nella fede cattolica – il corpo e lo spirito – chiamati a compiere il più alto dei doveri per la Patria – fecero olocausto della propria vita – eroicamente assurgendo nella divina luce dell’eternità».		
	Ferruccio BONINSEGNI	Partigiano	Collegio Nazareno
	Maurizio GIGLIO	Tenente Ps	Congr.Mater Boni Consilii
	Massimo GIZZIO	Partigiano	Parr. S.Roberto Belarmino
	Luigi MIGLIARINI	Partigiano	Parr. S.Maria in Via
	Franco MORETTI	Partigiano	Parr. S.Lucia / Circ.ne Clodia
	Vincenzo NARDINI	Partigiano	Parr. S.Maria in Via
	Ivanoe AMORETTI	Fosse Ardeatine	Parr. di S.Croce Flaminia
	Manfredi AZZARITA	Fosse Ardeatine	Istituto Marcantonio Colonna
	Marcello BUCCHI	Fosse Ardeatine	Istituto Marcantonio Colonna

FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 198, 233, 257, 365.	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 365.		
NOTA	La Knights of Columbus Charities, Inc. – Italian Welfare Fund (in italiano semplicemente la Fondazione “Cavalieri di Colombo”), iniziò ad operare nel maggio del 1927, quando venne inaugurato sul lungotevere Flaminio il “Campo dei Polverini” che, istituito «in adesione al desiderio espresso dal Sommo Pontefice di favorire la gioventù romana, è concesso in uso		

gratuito alle parrocchie, istituti ed enti cattolici debitamente autorizzati». Nella bacheca del Pastor Angelicus, al lungotevere Flaminio, si possono ripercorrere, attraverso le fotografie e gli articoli di giornale, i momenti salienti della vita associativa e delle attività sportive e caritatevoli della Fondazione. La grande memoria di marmo a ricordo degli 84 caduti (dei quali 15 medaglie d'oro), fu apposta il 29 ottobre 1994, durante una solenne cerimonia. Accanto ai militari delle varie Armi morti combattendo nei campi di battaglia, troviamo citati alcuni partigiani cattolici e alcuni caduti della Resistenza romana.

Scheda 108
CEFALONIA e CORFÙ



BENE

monoblocco posto su base rettangolare con scritta raffigurante "l'umanità che muore e che risorge nella fede" realizzato da Mario Vinci.

UBICAZIONE

Viale Oceania Parco dell'EUR

MUNICIPIO

MATERIALE

travertino

ANNO DI POSA

1988

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AI CADUTI DELLA DIVISIONE ACQUI
CEFALONIA E CORFÙ SETTEMBRE 1943
ROMA 27 9 1988

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 43-47

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 47

NOTA

L'eccidio di Cefalonia fu un crimine di guerra compiuto da reparti dell'esercito tedesco a danno dei soldati italiani presenti su quelle isole alla data dell'8 settembre 1943, giorno in cui fu annunciato l'armistizio di Cassibile che sanciva la cessazione delle ostilità tra l'Italia e gli anglo-americani. In massima parte i soldati facevano parte della divisione Acqui, ma erano presenti anche finanzieri, Carabinieri e militari della Regia Marina. Analoghi avvenimenti si verificarono a Corfù che ospitava un presidio della stessa divisione Acqui. La guarnigione italiana di stanza nell'isola greca si oppose al tentativo tedesco di disarmo, combattendo sul campo per vari giorni con pesanti perdite, fino alla resa incondizionata, alla quale fecero seguito massacri e rappresaglie nonostante la cessazione di ogni resistenza. Furono massacrati e gettati nelle fosse comuni circa 5.000 uomini. I superstiti furono quasi tutti deportati verso il continente su navi che finirono su mine subacquee o furono silurate, con ulteriori gravissime perdite.

Scheda 109
CELANI GIUSEPPE



BENE Lapide marmorea di forma rettangolare con incisa iscrizione di colore rosso e, sul lato destro poggiato su un basamento, è raffigurato il volto del martire realizzato in altorilievo in bronzo.

MUNICIPIO 1

UBICAZIONE piazza Scanderberg, 85

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AL CONTE GIUSEPPE CELANI
FUCILATO A 42 ANNI
NELLE FOSSE ARDEATINE
PER LA PATRIA E LA LIBERTÀ
IL 24 MARZO 1944
I COMPAGNI DI LOTTA

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 88, 89,
177, 180

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 51.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 89.

NOTA BIOGRAFICA Il conte Giuseppe Celani, massone, nato a Roma il 28 agosto 1901, era noto per le sue imprese automobilistiche. Nel 1943, s'iscrisse al Partito democratico del lavoro – Unione nazionale e, utilizzando il suo incarico di capo degli ispettori anonari del Governatorato, si assunse il compito di provvedere alla sussistenza dei militanti del partito alla macchia: 500 uomini tra carabinieri, granatieri e marinai. Poiché poteva circolare in motocicletta, era in condizione di assicurare anche i collegamenti tra il suo e gli altri gruppi della Resistenza. Da alcune testimonianze, raccolte tra i vecchi antifascisti dei Mercati generali, risulta che Celani, con l'aiuto di alcuni compagni e con la compiacenza del personale dell'Atag, utilizzasse da via Ostiense alcune vetture per il trasporto delle derrate alimentari. Si interessò anche della diffusione di giornali e manifestini antifascisti di ogni partito compreso quelli del Partito comunista. Furono le SS italiane, grazie alla delazione di due spie, Corsetti e Grasso, introdottesi all'interno

dell'organizzazione dell'Unione nazionale, che lo arrestarono il 26 gennaio 1944 nel suo ufficio dell'Annona ai Mercati generali e lo condussero a via Tasso. Alle percosse e alle sevizie seppe rispondere con un eroico silenzio: ma ne fu minato nel corpo, tanto che la sorella, vedendolo per caso mentre trasportava dei sacchi nel cortile del carcere di via Tasso, sorvegliato dai fucili nazisti, stentò a riconoscerlo. Da via Tasso fu trasferito il 24 febbraio al Terzo braccio di Regina Coeli (cella 368), per poi essere assassinato alle Cave Ardeatine.

Scheda 110
CELANI GIUSEPPE



BENE

Lapide di forma rettangolare incorniciata da marmo di diverso colore.

UBICAZIONE

via Ostiense, 109.
Interno ex Mercati generali.

MUNICIPIO

8

MATERIALE

marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL CONTE GIUSEPPE CELANI
CAPO DEGLI ISPETTORI ANNONARI
PER LA SUA FEDE NEI DESTINI D'ITALIA
IL 24 MARZO 1944
VENIVA BARBARAMENTE UCCISO ALLE
FOSSE ARDEATINE

IL PERSONALE DELL'ANNONA
MEMORE POSE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 88, 89,
177, 180

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 51.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 88.

NOTA BIOGRAFICA

vedi scheda Celani Giuseppe

Scheda 111
CELANI GIUSEPPE



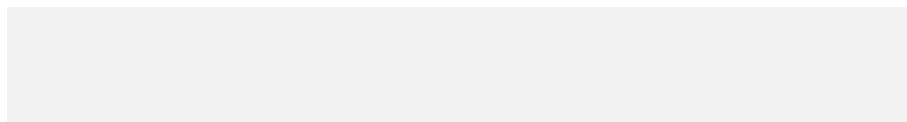
BENE Targa toponomastica

MUNICIPIO 12

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 88, 89,
177, 180

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 51.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda Celani Giuseppe

CELLUPRICA FRANCESCO v. Scheda GRIMALDI ITALO RIGHI ANTONIO CELLUPRICA
FRANCESCO

Scheda 112
CESANA FRANCO



BENE Lapide rettangolare. Intitolazione scuola. **UBICAZIONE** via Napoleone Parboni, 9. Interno della scuola.

MUNICIPIO 12

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

SCUOLA STATALE
MATERNA - ELEMENTARE
"FRANCO CESANA"

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 79.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 55.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 82.

NOTA BIOGRAFICA Nacque a Mantova nel 1931. Portato all'orfanotrofio ebraico di Roma nel luglio del 1940, vi rimase fino al 1943; con la famiglia si rifugiò nell'Appennino modenese. Franco, molto attaccato alle tradizioni ebraiche, ricordava l'insegnamento dei maestri: appartenendo ad una stirpe oppressa da secoli, bisognava combattere per la libertà di tutti i popoli. Dopo settimane di contrasti in famiglia, fuggì di casa e andò sull'Appennino, a Maranello di Gombola (Mo). Partecipò «con valore e con zelo a tutte le azioni di guerra della sua divisione» (Formigini): un partigiano, come il fratello maggiore Lello. Fece visita alla madre il 14 settembre, in occasione del suo prossimo compleanno: il 13 avrebbe compiuto 13 anni! Ritornò in montagna: un giorno dovette perlustrare con il fratello i dintorni per identificare le postazioni tedesche. Comunicò al comando il "via libera" e proseguì per completare la perlustrazione. Incontrarono una donna – successivamente identificata come spia dei tedeschi – alla quale chiesero conferma dell'assenza del nemico; la donna confermò, ma la notizia era falsa, perché ben presto si abbattè sui due fratelli una scarica di mitraglia: Franco non riuscì gettarsi a terra e fu colpito a morte: Lello riuscì soltanto a sentirlo mormorare: «Scemà Israel, Adonai Elohenu, Adonai Ehad» ("Ascolta Israele, l'eterno è il nostro Dio, l'Eterno è l'unico"). Il giorno del suo compleanno restituirono alla madre il suo corpo: egli aveva mantenuto la promessa che sarebbe ritornato nel giorno della sua "festa". Ora a Franco è dedicata una scuola media nei pressi di viale Trastevere; all'interno, un foto al "più giovane partigiano d'Italia" dono dei suoi genitori, mentre al Museo della Liberazione in via Tasso è esposto un olio di Georges de Canino che lo ritrae.

Scheda 113
CHIESA ROMUALDO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE Metallo

ANNO DI POSA

CONTENUTO
ISCRIZIONE

FONTE Mogavero, pagg. 30,
BIBLIOGRAFICA 119-120, 339, 362, 364.

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Nato a Roma il 1° settembre 1922 fu arrestato nel novembre 1941 con altri quaranta compagni per attività antifasciste e scarcerato il 24 gennaio 1942 con il “vincolo dell’ammonizione”. Dopo l’8 settembre entrò a far parte del Movimento dei cattolici comunisti e agì nella zona compresa fra Monte Mario, Borgo, Prati, Trionfale, Porta Cavalleggeri e Madonna del Riposo. Romualdo era un assiduo frequentatore della casa-covo di Carla Capponi al Foro Traiano, dove con altri compagni e compagne preparava e piegava il giornale Voce Operaia, destinato alla diffusione. Su delazione della spia Pino Leopardi fu arrestato il 23 febbraio 1944, in piazza Cavour da due SS, che lo condussero, insieme ad un compagno a via Tasso, dove fu sottoposto a continue sevizie, sino a diventare quasi cieco. In tali condizioni fu trasferito a Regina Coeli il 24 marzo, incluso nella lista dei condannati ed avviato all’esecuzione. La sua famiglia, anche dopo la sua morte alle Ardeatine, subì due perquisizioni. «È giusto che la lapide (all’interno del Liceo E. Q. Visconti) per l’ex liceale Romualdo Chiesa, uno degli otto studenti romani uccisi alle Fosse Ardeatine, sia in latino. La cultura classica e umanistica, adoperata per la propaganda imperiale del fascismo, la ritroviamo [anche] sui muri di via Tasso come strumento di resistenza nel senso più letterale ed estremo...» Al Museo storico della Liberazione sono conservati alcuni suoi documenti e la bandiera rossa con falce e martello neri d’ispirazione anarchica della formazione partigiana che porta il suo nome.

Scheda 114
CHIESA ROMUALDO



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via del Collegio Romano, 4. All'interno del Liceo Visconti.
MUNICIPIO	1	ANNO DI POSA	
MATERIALE	Marmo		
CONTENUTO ISCRIZIONE		ROMUALDUS CHIESA	
			LYCEI NOSTRI PAULO ANTE ALUMNUS A TEUTONIS CUM SECTATORIBUS FASCIUM SAEVIENTIBUS IN URBE DIRA IN CARCERE FORTIFER PASSUS DIE XXIV MARTII ANNI MCMXLIV AD VIAM ARDEATINAM IN TENEBROSIS SPELUNCIS PLUMBO CONFOSSUS ILLORUM ITALICAE LIBERTATIS ADSERTOR ILLUXIT
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 30, 119-120, 339, 362, 364.	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 119.		
NOTA BIOGRAFICA	vedi scheda 113		

Scheda 115
CHIESA ROMUALDO



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via della Panetteria, 10. Affissa sul muro del civico 10, dove Romualdo Chiesa abitò.
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	1944
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>IN QUESTA CASA VISSE LO STUDENTE ROMUALDO CHIESA VOLONTARIO DELLA CLASSE OPERAIA CAPO ZONA DEL MOVIMENTO CATTOLICI COMUNISTI MORTO IL 24 - III - 1944 ALLE FOSSE ARDEATINE VITTIMA DELL'ODIO E DEL SUO AMORE</p> <p>3 - 10 - 1944</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 30, 119-120, 339, 362, 364.	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 119.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 113		

Scheda 116
CIAI OMERO (Maitardi)



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via dei Vascellari, 45
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	6 febbraio 1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

NEL GIORNO CHE VEDE NASCERE
LA REPUBBLICA ITALIANA
TRASTEVERE ONORA
IL PARTIGIANO
OMERO CIAI (MAITARDI)
CADUTO A SESTRI LEVANTE
PER LA LIBERTÀ D'ITALIA
A CURA DELLA CELLULA 10 P.C.I. SEZ. TRAST.

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 307, 312-313. **FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 312.

NOTA BIOGRAFICA Il trasteverino Omero – la famiglia aveva un'officina dove si fabbricavano reti per materassi - era iscritto alla facoltà d'Ingegneria a Roma ed era un appassionato della montagna: fu infatti protagonista di alcune difficili ascensioni sul Gran Sasso. L'8 settembre lo sorprese proprio sul Gran Sasso, nella cui zona si prodigò a prestare assistenza ai prigionieri alleati fuggiti dai campi d'internamento. Poi andò in Val d'Aosta, dove entrò a far parte di formazioni partigiane locali. Fu catturato dai tedeschi alla frontiera francese e deportato in un campo d'internamento per militari in Germania. Accettò l'arruolamento nella Divisione alpina "Monte Rosa" della Rsi, con il preciso scopo di disertare appena arrivato in Italia, per riprendere la lotta nelle file della Resistenza. Nel settembre 1944 abbandonò il suo reparto nei pressi di Chiavari e riuscì a raggiungere i partigiani della Divisione garibaldina "Coduri", assumendo il nome di battaglia "Mai tardi". Per le sue capacità fu nominato vice-comandante di Divisione e capo di stato maggiore di una delle quindici brigate, la

“Dell’Orco”, operante nella zona del Colle di Valletti e composta, nel novembre 1944, di circa quaranta uomini. Il 6 febbraio 1945 fu sorpreso nel blocco posto al ponte del Gromolo di Sestri Levante da alcuni militi fascisti che lo uccisero a colpi di pistola. Nel dopoguerra sarà insignito della medaglia d’oro alla memoria e l’Università di Roma gli conferì la laurea *honoris causa* in Ingegneria. Dal 2006 la sezione Anpi di Trastevere porta il suo nome, Mentre “Maitardi” è ricordato con una lapide a Sestri Levante.

Scheda 117**CINELLI FRANCESCO e VOLPE OVILIO**

BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Ostiense, 72. Interno edificio Italgas

MUNICIPIO 2

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE

FRANCESCO CINELLI E OVILIO VOLPE
 CADUTI SOTTO LA MITRAGLIA TEDESCA
 QUI
 AMMONISCONO I COMPAGNI DI LAVORO
 CHE PER LA CONQUISTA DELLE CIVICHE LIBERTÀ
 SI PUO' ASSURGERE
 DALLA MODESTIA DI UNA VITA OPEROSA
 ALLA LUCE ETERNA DEL MARTIRIO
 FOSSE ARDEATINE - 24 MARZO 1944
 VIA AURELIA - 5 GIUGNO 1944

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 174, **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 5, fascicolo 100

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 178.

NOTA BIOGRAFICA Francesco Cinelli, "sorvegliato politico" da parte della PS fin dal 1938 era esattore della Romana Gas e si trovava quel pomeriggio del 23 marzo in via Quattro Fontane presso la cassa della sede e cadde vittima del rastrellamento eseguito dalle SS e dai miliziani della "Nembo" dopo l'attacco al Bozen. Francesco fu assassinato alle Fosse Ardeatine dove cadde anche il fratello Giuseppe. Ovilio Volpe era un operaio della Romana Gas presso l'Officina di San Paolo. Fu una delle ultime vittime della guerra a Roma, «caduto da piombo nazista mentre usciva dal ricovero» il 5 giugno 1944 in via Cornelia a Boccea, durante la ritirata dei tedeschi verso nord.

Scheda 118
CINELLI GIUSEPPE



BENE

Lapide di forma rettangolare con bordi ondulati con incisi, in alto a sinistra, il simbolo del Partito Comunista con falce e martello inseriti all'interno di un cerchio formato da spighe di grano. Alla lapide mancano gli angoli in basso.

UBICAZIONE

via degli Armatori, 11

MUNICIPIO

8

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO

[GA]RBATELLA - GIUSEPPE CINELLI

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 174,
176-177.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero,
faldone 1, fascicolo 61.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 178.

NOTA BIOGRAFICA

Nato nel 1902, fervente antifascista, aveva aperto una bottega di calzolaio in via Ancona, nei pressi di Porta Pia, ma le frequenti e dure intimidazioni del regime lo costrinsero ad abbandonare l'attività e a trovare lavoro come facchino ai Mercati Generali. Membro del Pci, divenne ispettore organizzativo del "Soccorso Rosso" nella VII zona dei Gap, cioè provvedeva al rifornimento ai partigiani di viveri, armi e munizioni. Giuseppe fu arrestato alle 21 del 22 marzo dai miliziani della banda Koch alla ricerca di armi e munizioni e fucilato alle Ardeatine. A Giuseppe Cinelli fu intestata la sezione del Pci alla "Villetta".

Scheda 119

CINELLI GIUSEPPE e CINELLI FRANCESCO



BENE	Lapide rettangolare.	UBICAZIONE	via Antonio Rubino, 7
MUNICIPIO	8		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	AI PARTIGIANI GIUSEPPE E FRANCESCO CINELLI FOSSE ARDEATINE 1944		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 174, 176-177.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 61.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 178.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi schede nominative		

Scheda 120

CINELLI GIUSEPPE e PETRONARI SALVATORE



BENE

Lapide di forma rettangolare con in alto i volti dei due martiri scolpiti a tutto tondo.

UBICAZIONE

via Ostiense, 109.
Interno degli ex Mercati Generali.

MUNICIPIO

8

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

GIUSEPPE
CINELLI

FOSSE ARDEATINE
24-3-1944

SALVATORE
PETRONARI

FORTE BOCCIA
20-1-1944

EDUCATI ALLA SCUOLA
MARXISTA LENINISTA
FECERO OLOCAUSTO DELLA LORO VITA
NELLA LOTTA PER LA LIBERAZIONE
DELLA PATRIA DALLA TIRANNIA
NAZI-FASCISTA

FONTE BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pagg. 174, 176; Antifascisti nel casellario politico centrale, Quaderno n. 14 dell'Anppia a cura di Adriano Dal Pont, Roma 1993, pag. 348; Irene Ranaldi, Testaccio. Da quartiere operaio a Village della capitale, Franco Angeli, 2012

FONTE ARCHIVISTICA

Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 4, fascicolo 200; ACS, MI, Dgps, Scp Rsi 1943-45, b. 70, fasc. «Comando Città Aperta», novembre 1943 e MD Ricompart Lazio, b. 130, fasc. 13857; AS Roma, Cap, Cd'a, fasc. 2468; Anfim, Vittime 4.2 fasc. Petronari Salvatore.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 178.

NOTA BIOGRAFICA Salvatore Petronari, di Testaccio è segnalato dalla PS fin dal 1921 come anarchico e appartenente agli «Arditi del Popolo». Nel 1922 aderisce al Pcd'I e, sempre lo stesso anno aggredisce con un bastone alcuni fascisti che portano all'occhiello il distintivo del Pnf. Nel marzo 1926 è sorpreso dentro un'osteria, mentre commemora la Comune di Parigi. È arrestato due volte per tentato espatrio clandestino: una prima volta nel 1933 a Bardonecchia e una seconda nel 1937 presso il confine svizzero. Sempre nel 1937 è denunciato per vilipendio del regime e inviato al confino per due anni alle isole Tremiti, dove resta fino al dicembre 1938. Durante la Resistenza entra a far parte dell'organizzazione clandestina del Pci. Salvatore è arrestato dalle SS il 16 novembre nella camera che occupa presso l'albergo Villardini con la moglie Fernanda Rinaldi e la figlioletta di quattro anni. Con i tedeschi è presente il tenente dei bersaglieri della Rsi Ugo Mastrocinque, che abita nella stessa pensione con la convivente. All'arrivo dei tedeschi Fernanda affida la bambina alla padrona di casa e fugge, mentre Salvatore è caricato a forza su un taxi e condotto a via Tasso. Una successiva perquisizione, sempre condotta dal bersagliere della Rsi, porta le SS al rinvenimento di una pistola, di manifesti, di giornali comunisti, di munizioni per pistola e di un moschetto. Cade a Forte Bravetta (e non a Forte Boccea) il 20.1.1944.

Scheda 121
CIROTTI RAOUL



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Tiburtina. Muro del cimitero Verano, ingresso via Tiburtina

MUNICIPIO 2

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO
ISCRIZIONE

RAOUL CIROTTI
NATO A ROMA IL 4 NOVEMBRE 1910 MORTO A ROMA IL 4 GIUGNO 1944
IL SUO SANGUE DI MARTIRE
CHIUSE
LA SERIE DEI CRIMINI
DELL'OPPRESSIONE NAZISTA A ROMA
I SUOI SETTE FIGLI
PORTANO NEL SUO NOME
LA MEMORIA
DI TANTO EROISMO E DI TANTO DOLORE
I COMPAGNI DEL TIBURTINO

FONTE Mogavero, pag. 319 **FONTE** Fondo Giuseppe
BIBLIOGRAFICA **ARCHIVISTICA** Mogavero, serie 2,
faldone 5, fascicolo
100.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 318.

NOTA BIOGRAFICA Raoul Cirotti era un operaio della Sagas, una società d'installazione collegata alla Romana Gas ed era un simpatizzante del Mcd'I. ed era un simpatizzante del Movimento comunista d'Italia. Il 3 giugno 1944 Raoul si trovava alla Garbatella nella casa materna e, contro il volere della madre, tentò di raggiungere la propria famiglia al Tiburtino III. Cadde in una retata della milizia fascista, tentò di fuggire saltando giù dal camion dove insieme ad altri era stato caricato, ma fu freddato con una scarica di pallottole.

Scheda 122

**CITTADINI ROMANI VITTIME DEI LAGER NAZISTI
MURO DEL DEPORTATO**



BENE Esedra lunga 34 metri e alta 6 con al centro una nicchia protetta da mattoncini. **UBICAZIONE** Cimitero monumentale Verano

MUNICIPIO 2

MATERIALE Pietra sperone **ANNO DI POSA** 1952

CONTENUTO ISCRIZIONE A RICORDO DEI 2728 CITTADINI ROMANI ELIMINATI NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI

FONTE BIBLIOGRAFICA

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA

NOTA Nella nicchia al centro è posta un'urna contenente ceneri di deportati bruciati nei lager, sovrastata dalla scritta "Mai più".

Scheda 123
CLARKE MARY ALICE



BENE Lapide rettangolare incorniciata in legno. **UBICAZIONE** via delle Sette Chiese, 109 Porticato della scuola

MUNICIPIO 8

MATERIALE Marmo e legno **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IN MEMORIA DI
MARY ALICE CLARKE
A. 13 NOVEMBRE 1894. O. 21 OTTOBRE 1942

"ETERNO PADRE
VI CHIEDO NEL NOME DI GESÙ
DI ACCETTARE I MIEI DOLORI DI OGNI GIORNO"

"ETERNAL FATHER
I ASK THEE IN THE NAME OF JESUS
TO ACCEPT MY PAIN THIS WEEK, MONTH AND YEAR"

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.171-184 **FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 107

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 179.

NOTA Nell'ottobre dell'anno 1942 il generale Mark Wayne Clark (e non Clarke) dirigeva lo sbarco della V Armata U.S.A. a Casablanca nel Marocco. Iniziava così la lunga marcia che, attraverso l'Algeria e vinta la resistenza italiana e tedesca in Tunisia l'avrebbe portato a concludere la guerra in Africa, a sbarcare in Sicilia quindi a Salerno nell'estate del 1943, e a entrare in Roma nel giugno 1944. Mentre era impegnato nello sbarco di Casablanca sua moglie, ancora giovane morì, senza che lui potesse assisterla e quando ricevette le sue carte trovò in un libretto di preghiere le parole che si leggono sulla lapide. Prima di lasciare l'Europa il generale Clark volle lasciare come ricordo di sua moglie, una somma per una scuola. Tale somma, assieme al lascito Ghisleri permise la costruzione accanto all'edificio di piazza Oderico da Pordenone, del nuovo fabbricato di via delle Sette Chiese, 109.

Scheda 124
COLLALTI LUIGI



BENE Lapide rettangolare **UBICAZIONE** via del Pellegrino, 81

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

AL COMPAGNO
LUIGI COLLALTI
DEPORTATO NEL CAMPO MALEDETTO DI MATHAUSEN
OVE LA FEROCIA TEDESCA
ASSURSE A SCIENZA ED A RELIGIONE
CON EROICA FERMEZZA SOPPORTÒ IL MARTIRIO
GLI FU DI CONFORTO
LA CERTEZZA NELLA VITTORIA PROLETARIA
CHE ALIMENTÒ LE SUE ESTENUATE FORZE
PER ARRIVARE IN ROMA
DOVE IL 13-7-1945
NELLE BRACCIA DELLA MADRE SPIRAVA
GLI ABITANTI DEL RIONE POSERO
ROMA 13-8-1945

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 286. **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 65.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 286..

NOTA BIOGRAFICA Luigi Collalti e il padre Rinaldo antifascisti e perseguitati politici, erano divenuti partigiani del Pci; presso la loro officina di meccanici ciclisti a Campo de' Fiori vi era un deposito di armi e munizioni destinate ai combattenti di Porta San Paolo. Luigi fu arrestato e deportato in Germania. Tornò nel 1945 segnato dalle sofferenze subite a Mauthausen, a Gusen e ad Hartheim e morì poco dopo il suo ritorno tra le braccia della madre, come recita la lapide.

Scheda 125
COLORNI EUGENIO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Livorno / via Stamira

MUNICIPIO 2

MATERIALE **ANNO DI POSA** 2014

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

NEL SETTIMANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
ROMA RICORDA
EUGENIO COLORNI
(1909 - 1944)
FILOSOFO SOCIALISTA PARTIGIANO
COAUTORE DEL MANIFESTO DI VENTOTENE
MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE
QUI VITTIMA IL 28 MAGGIO 1944
DELL'EFFERATA VIOLENZA DELLA BANDA KOCH
DURANTE L'OCCUPAZIONE
NAZIFASCISTA DELLA CITTÀ

+S.P.Q.R. 2014

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 77, 183, 266, 305-307. **FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 66.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 306..

NOTA BIOGRAFICA Eugenio Colorni era un intellettuale di valore: insegnante, saggista e studioso di Leibniz e Croce, oltre che cultore di scienze fisiche e matematiche, fu anche socialista militante. Iniziò l'attività politica frequentando i gruppi antifascisti di Milano e di Torino. Aderì al Centro interno del Psi milanese. Già nel 1938 era stato arrestato dalla polizia fascista a Trieste, dove insegnava in un istituto magistrale e condannato a 5 mesi di reclusione per ricostruzione del Partito socialista. Fu confinato a Ventotene e a Melfi, da dove fuggì il 6 maggio 1943. Nel 1942, con Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, fu uno dei redattori del cosiddetto "Manifesto di Ventotene". Partecipò alla fondazione del Movimento federalista europeo e, in piena occupazione tedesca, entrò nella direzione del Psiup a Roma e fu redattore-capo dell'Avanti! Con il nome di battaglia "Angelo" fece parte della prima brigata "Matteotti". Domenica 28 maggio

si recava nei pressi di piazza Bologna per partecipare a una riunione e fu aggredito e ferito all'addome a colpi di rivoltella da alcuni agenti della banda Koch. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, l'indomani mattina alle 8 e mezza morì.

Scheda 126
COLORNI EUGENIO



BENE	Lapide di forma rettangolare con il testo in altorilievo.	UBICAZIONE	via Livorno / via Stamira
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	bronzo	ANNO DI POSA	1982
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>8 MAGGIO 1944</p> <p>IN QUESTO LUOGO FU UCCISO DAI FASCISTI AL SERVIZIO DEL TEDESCO EUGENIO COLORNI CHE DEDICÒ' LA VITA AGLI IDEALI DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA A FAVORE DI TUTTI GLI UOMINI LA PRESENTE LAPIDE PIÙ VOLTE DISTRUTTA DAI NEOFASCISTI IL CONSIGLIO DELLA III CIRCOSCRIZIONE PER LA QUARTA VOLTA POSE 8 MAGGIO 1982</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 77, 183, 266, 305-307.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 66.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 305.		
NOTA BIOGRAFICA	Vedi scheda 125		

Scheda 127
COLORNI EUGENIO



BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 77,
183, 266, 305-307.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 66.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 1.

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 125

Scheda 128

CONDOMINIO DI VIA MARMORATA, 169



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** via Marmorata, 169

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1947

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

PER RIDARE ALL'ITALIA LIBERTÀ
ADOLFO CAVIGLIA
CESARE TEDESCO
CADDERO ALLE FOSSE ARDEATINE
VITTIME DELLA FEROCIA NAZIFASCISTA
GUGLIELMO CAVIGLIA
DAVIDE MORESCO
MARIO MILANO
MARIO NATILI
MORIRONO IN CAMPO DI CONCENTRAMENTO IN GERMANIA
IL LORO SACRIFICIO SIA DI AMMONIMENTO

I CONDOMINI MEMORI
20-21 SETTEMBRE 1947

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 338

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 338

NOTA BIOGRAFICA Al centro del cortile di un blocco di case popolari, al 169 di via Marmorata, è stata apposta nel 1947 un'epigrafe per ricordare due condomini ebrei che furono uccisi alle Ardeatine e altri cittadini romani che morirono nei campi di concentramento nazisti. Adolfo Caviglia, 46 anni, era commesso del negozio "Tessilgros" in via delle Botteghe Oscure 39. Fu arrestato la mattina del 9 marzo 1944 dalla Milizia fascista. Adolfo fu portato a via Tasso e poi a Regina Coeli, prima di essere tradotto alle Ardeatine. Cesare Tedesco, anch'egli ebreo e commesso di negozio, fu catturato in via di Sant'Elena il 3 marzo, per delazione. Dopo nove giorni lo trasferirono a Regina Coeli. Guglielmo Caviglia, fratello di Adolfo, 54enne, detto "Bibbidone" dagli amici, fu arrestato il 12 maggio. Detenuto dapprima a Regina Coeli, fu inviato al campo di Fossoli, da dove fu portato (convoglio n.13) ad Auschwitz, il 26 maggio. Da quel momento si persero le sue tracce.

Lazzaro Di Porto, di 61 anni, fu arrestato l'8 maggio 1944 e subì lo stesso "calvario" di Guglielmo, fino al medesimo campo di sterminio, dove fu ucciso al suo arrivo, il 30 giugno. David(e) Moresco, giovane di 19 anni, arrestato il 22 febbraio, fu deportato da Fossoli il 5 aprile, con destinazione Auschwitz. Fu poi inviato a Mauthausen, dove morì il 6 febbraio 1945. Mario Milano, ventenne, venditore ambulante, era stato arrestato da agenti di PS italiani e tradotto a Regina Coeli il 28 dicembre 1943. È uno dei "politici" deportati con il convoglio che partì dalla Tiburtina il 4 gennaio 1944. Arrivato al KL Mauthausen il 13 gennaio, morì ad Hartheim il 31 luglio 1944. Di Mario Natili non è stato possibile reperire alcuna informazione biografica.

Scheda 129
COSTANZI GUIDO



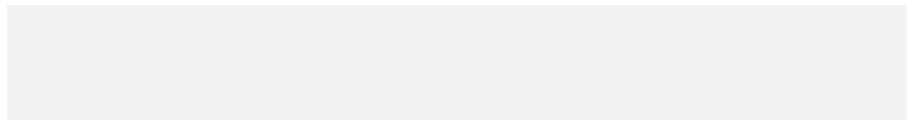
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 11

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



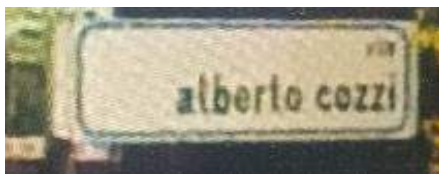
**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 353

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato il 5 aprile 1914 impiegato dell'Inps divenne commissario della Croce Rossa. Aderì al Fmcr (Banda "Fulvi-Mosconi") e partecipò a numerose azioni. Dopo essere stato arrestato il 16 febbraio 1944, fu condotto alla Caserma Macao, fino al 1° marzo, quando venne tradotto alla Lungara, ove ritrovò il collega e compagno Luigi Pierantoni. Insieme s'immolarono alle Ardeatine e insieme sono ricordati dal grazioso monumento che la Cri ha voluto loro dedicare presso il Centro mobile nei pressi di Porta Portese.

Scheda 131
COZZI ALBERTO



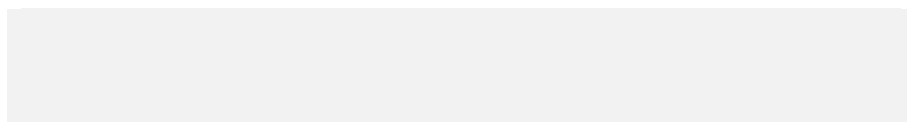
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 143

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Alberto Cozzi, romano ma di famiglia originaria di Bagnoregio (Vt), era apprendista meccanico. Dopo l'8 settembre entrò a far parte di Bandiera Rossa. Fu denunciato dall'infiltrato Biagio Roddi. Alberto fu processato e condannato a tre anni di reclusione ma, dopo l'attacco di via Rasella, fu inserito tra i 50 della lista predisposta da Caruso e Koch di quelli destinati alle Ardeatine.

Scheda 132
D'ACQUISTO SALVO



BENE	Intitolazione scuola d'infanzia.	UBICAZIONE	via Selinunte, 3
MUNICIPIO	7		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 276-278.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 71.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Primo di cinque figli, Salvo nacque il 15 ottobre 1920 a Napoli. Nel 1939 si arruolò nell'Arma dei Carabinieri e, nel mese di settembre 1943 presta servizio presso la stazione Carabinieri di Torre in Pietra. La sera del 22 un militare tedesco resta ucciso e altri sono feriti per lo scoppio di una bomba a mano, avvenuto mentre rovistavano in una cassa lasciata in una casermetta della Guardia di Finanza. Non era un attentato, ma i tedeschi si comportarono come se lo fosse stato e presero in ostaggio ventidue contadini della zona e lo stesso Salvo che furono trasferiti alla Torre di Palidoro. Poi, dopo un sommario processo-farsa, consegnarono pale e badili ai poveri contadini e ingiunsero loro di scavarsi la fossa. Il sottufficiale decise di dichiararsi colpevole, a condizione che gli ostaggi venissero liberati. Questa soluzione, che "salvava" anche il comandante tedesco nei confronti dei propri superiori, fu accettata e pertanto l'eroe fu fucilato alle 17.00 del 24 settembre. La grande stele di marmo che sorge alla Torre di Palidoro, luogo dell'esecuzione, fu inaugurata nel 1960, nel XVII anniversario del suo sacrificio.



Scheda 133
D'ACQUISTO SALVO



BENE	Intitolazione scuola media statale.	UBICAZIONE	via Collatina, 286
MUNICIPIO	5		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE			
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 276-278.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 71.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 278.		
NOTA BIOGRAFICA	vedi scheda 132		

Scheda 134
D'ACQUISTO SALVO



BENE	Lapide di forma rettangolare, di grandi dimensioni. Al centro, in bassorilievo, un militare in piedi e un elmetto. Sullo sfondo un gruppo di persone di spalle sopra di una rupe, una torre, una bandiera sventolante .	UBICAZIONE	via Tasso, 145
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	VICEBRIGADIERE DEI CARABINIERI SALVO D'ACQUISTO MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE ALLA MEMORIA INNOCENTE AFFRONTAVA VOLONTARIAMENTE LA MORTE PER SALVARE LA VITA DI VENTIDUE OSTAGI ESPOSTI A CRUDELE RAPPRESAGLIA NAZISTA - TORRE DI PALIDORO (ROMA) 23 SETTEMBRE 1943		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 276-277.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 71.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 278.		
NOTA BIOGRAFICA	vedi scheda 132		

Scheda 135
D'ACQUISTO SALVO



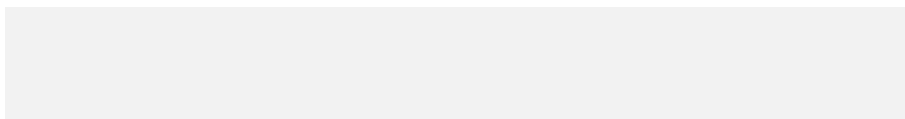
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 2

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 276-
278.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 71.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 132

Scheda 136
DAELLI don ALESSANDRO



BENE

UBICAZIONE

via Delle Sette Chiese
101 (interno)

MUNICIPIO

MATERIALE

ANNO DI POSA

CONTENUTO
ISCRIZIONE

Attestato di Benemerenzza

Si attesta che nella sessione del 2 settembre 1999 la Commissione per la designazione dei Giusti istituita dallo Yed Vashem, l'ente preposto alla memoria degli eroi e dei martiri dell'Olocausto, sulla base delle prove e delle testimonianze che le sono state presentate ha deliberato di rendere onore a

Alessandro Daelli

Il quale, durante il periodo dell'Olocausto in Europa hanno messo a rischio la propria vita per salvare ebrei perseguitati. La Commissione pertanto assegna loro la Medaglia dei Giusti fra le Nazioni. Il loro nome sarà inciso per sempre sulla Stele d'onore nel Giardino dei Giusti presso lo Yad Vashem a Gerusalemme.

Gerusalemme, Israele
31 ottobre 1999

Chi salva una vita è come se salvasse il mondo intero

FONTE
BIBLIOGRAFICA

Mogavero pagg.69,171,172

FONTE
ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA

NOTA
BIOGRAFICA

Il sacerdote della Confraternita di San Filippo Neri Alessandro Daelli è ricordato nell'oratorio di San Filippo Neri e nell'Istituto di via delle Sette Chiese con un "Attestato di Benemerenzza" (*Certificate of Honour*) concesso dalla Commissione ebraica per l'assegnazione del titolo di "Giusto tra le

Nazioni". Il sacerdote salvò e nascose all'interno della chiesa numerosi ebrei perseguitati del quartiere, tra i quali i componenti delle famiglie Ascoli e Perugia, oltre ad alcuni partigiani e renitenti alla leva secondo la testimonianza resa da Franco Ascoli e da un membro della famiglia Perugia. Anche i quattro figli di Giuseppe Anticoli, ambulante del Lotto 37 vennero nascosti da padre Daelli.

Scheda 137
D'ASPRO ARTURO



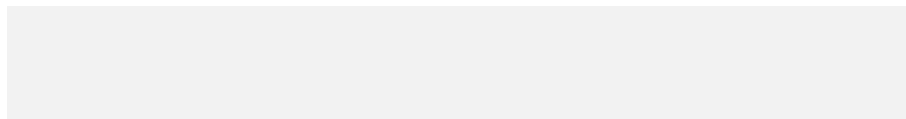
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg.
203,351.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Residente in via Cutilia, all'Appio Latino, ancor prima dell'avvento del fascismo, quando era impiegato ministeriale come capo-archivista, era stato espulso dall'impiego pubblico per aver manifestato apertamente le sue idee socialiste e di aver organizzato (1919) il grande sciopero di 5.000 dipendenti del Tesoro e delle Finanze. Con l'avvento del fascismo, per i suoi trascorsi politici, fu licenziato senza liquidazione; visse quindi di espedienti e facendo il ragioniere in alcune ditte private. Il 25 luglio e l'Armistizio lo trovarono pronto alla lotta antifascista. Operò soprattutto nel Viterbese (zona di Gallese), nelle bande del Mcd'I, come capogruppo. Fu arrestato il 27 gennaio e condotto a via Tasso, dove subì interrogatori e torture, e poi a Regina Coeli (Terzo braccio), prima d'essere trucidato alle Ardeatine.

Scheda 138
DE CAROLIS UGO



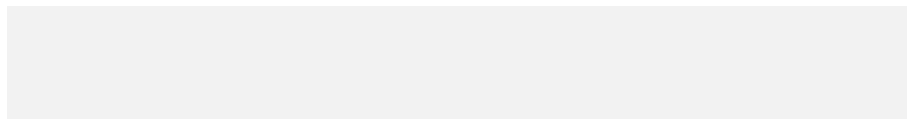
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 14

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Ugo De Carolis (Caivano, 18 marzo 1899 – Roma, 24 marzo 1944) è stato un ufficiale e partigiano italiano, che nel corso della seconda guerra mondiale fu martire dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine e venne insignito della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Decorato anche di una Medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare.

Scheda 139
DE GRENET FILIPPO



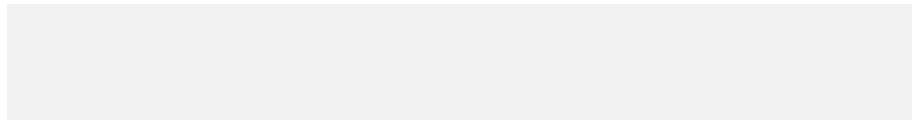
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 247

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Funzionario del ministero degli affari esteri, valoroso combattente e mutilato della Prima guerra mondiale, prigioniero di guerra nel secondo conflitto, era tornato da alcuni mesi dall'Egitto grazie ad uno scambio di infermi. Nella notte di capodanno 1944 entrò nel Fronte militare clandestino. Fu arrestato nel 25 gennaio nella sua abitazione di via Sant'Agata dei Goti, dopo aver ospitato una riunione operativa del Centro insieme a Montezemolo. Cadde alle Cave Ardeatine. Nel dopoguerra gli sarà dedicata una scultura opera dell'artista Renato Signorini.



Scheda 140
DE LAZZARI PRIMO



BENE

Lapide di forma rettangolare.

UBICAZIONE

via Rosa Raimondi Garibaldi, 8

MUNICIPIO

8

MATERIALE

metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

Qui visse
PRIMO DE LAZZARI
partigiano combattente "il Bocia".
Giornalista e saggista, intensamente impegnato
nella diffusione dei valori dell'Antifascismo e della Resistenza.
Il Municipio Roma VIII non dimentica.

MR VIII
Municipio Roma VIII

Il presidente
Amedeo Ciaccheri

**FORTE
BIBLIOGRAFICA**

**FORTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

Nato a Mestre (Venezia) il 23 giugno 1926, scomparso a Roma il 15 febbraio 2016. Giornalista e dirigente della FGCI e dell'ANPI. Col nome di battaglia di "il Bocia" era stato giovanissimo partigiano combattente nella Brigata Garibaldi "Erminio Ferretto". Dopo la Liberazione De Lazzari ha fatto parte della Direzione della Federazione Giovanile Comunista Italiana e fu segretario regionale della FGCI per il Veneto. È stato anche vicepresidente dell'ANPI di Venezia. Redattore capo della rivista culturale "Conoscersi", è stato uno dei redattori della rivista dell'ANPI "Patria indipendente" e ha scritto numerosi saggi sulla guerra di Liberazione in Italia e all'estero, a cominciare da quello, uscito nel 1977, sulla Resistenza cecoslovacca. Nel 1981, De Lazzari, ha pubblicato con l'editore Teti una storia di Curiel intitolata "Eugenio Curiel. Al confino e nella lotta di liberazione". Con l'editore Mursia ha stampato, nel 1996, una "Storia del Fronte della Gioventù nella Resistenza". Di De Lazzari, con prefazione di Arrigo Boldrini, è uscito nel 2003 "Le SS italiane", a cui ha fatto seguito nel 2008, introdotto da Massimo Rendina, "Ragazzi della Resistenza".

Scheda 141
DELLA SETA UGO



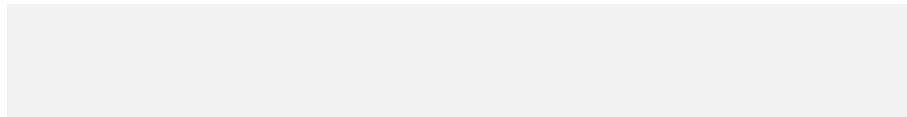
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 3

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 32

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 7, fascicolo
117

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Nato a Roma il 18 luglio 1879, deceduto a Roma il 25 maggio 1958, docente universitario, parlamentare della Repubblica, durante il fascismo fu uno dei pochissimi professori che rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al regime. Per cinquant'anni continuò la sua militanza clandestina nel Partito Repubblicano Italiano per il quale, dopo la Liberazione, fu deputato alla Costituente e, nel 1948, eletto alla Camera dei deputati. Nel 1953 Ugo Della Seta, che aveva fatto parte della Commissione di Stato per l'edizione delle opere di Giuseppe Mazzini, fu rieletto, come indipendente, nel PSI (aveva lasciato il PRI).

**SCHEDA 142
DEL PAPA CARLO**



BENE Targa toponomastica. **UBICAZIONE**

MUNICIPIO 15

MATERIALE metallo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pag. 32	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 117
--------------------------------	-------------------	-------------------------------	---------------------------------------------------------------------

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Carlo Del Papa (1929-1943) è stato il più giovane caduto nelle tragiche giornate dall'8 al 10 settembre 1943 a Roma. Proveniente da una famiglia di Napoli, zona Vomero, si era trasferito da poco nella Capitale perché il padre, aveva pensato che a Roma "città aperta", si potesse stare un poco più tranquilli. A seguito degli avvenimenti seguiti all'8 settembre, Carlo decise all'insaputa dei genitori di unirsi a chi stava lottando contro i tedeschi. Ben presto si unì, a un gruppo di soldati in Via Cavour. In Via Gioberti fu preso in pieno da una raffica e morì senza nessun tipo di soccorso tranne quello di un prete che cercò di benedire i corpi ma fu bloccato dai soldati della Wehrmacht. Il padre di Carlo, Augusto, vagò per tre lunghissimi giorni alla ricerca del figlio finché non lo trovò tra i tanti morti all'obitorio del Verano. Riposa al Cimitero Flaminio di Roma nella tomba di famiglia.

Scheda 143

DEPORTATI MILITARI ITALIANI



BENE	Lapide incastonata nel muro con scritta incisa di colore rosso	UBICAZIONE	viale Africa parco
MUNICIPIO	9		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	IN DIFESA DELL'UMANA DIGNITÀ SCEGLIENDO IL SACRIFICIO PER IL RISCATTO DELLA PATRIA RESISTETTERO 600000 MILITARI ITALIANI DEPORTATI NEI LAGER NAZISTI 40000 DI ESSI NON TORNARONO 1943 – 1945		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 51-52	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 7, fascicolo 124
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 52		
NOTA EVENTO	Dopo l'8 settembre 1943 migliaia e migliaia di soldati, sottufficiali e ufficiali – come per i carabinieri romani il 7 ottobre – furono piombati in treni merci, per essere destinati nei 53 Stammlager (per la truppa) e nei 13 Oflager (per gli ufficiali) in Germania e in Polonia. Considerati disertori e traditori e non prigionieri di guerra, e quindi senza l'assistenza della Croce Rossa, i 640.000 militari italiani soffrono fame, malattie e freddo, oltre che le torture fisiche e psichiche. Furono obbligati a lavorare nelle miniere e nelle fabbriche germaniche, soffrendo stenti di ogni genere. Fu loro offerta l'opportunità di arruolarsi nell'esercito della Rsi e quasi il 94% dei militari si rifiutò di aderire. È la resistenza dei militari italiani nei lager nazisti, il diritto di dire “no” a ogni sopruso: 45.000 non fecero più ritorno in Patria ed alcune migliaia perirono subito dopo il rimpatrio, per i gravi postumi delle malattie e delle privazioni. Il 27 gennaio 2005, alla presenza delle più alte cariche dello Stato, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è intervenuto all'inaugurazione della lapide commemorativa, con la dedica di una Sala del 4° piano del Vittoriano ai militari italiani internati.		

Scheda 144

DEPORTATI MILITARI ITALIANI



BENE

Lapide rettangolare con iscrizione incisa di colore nero.

UBICAZIONE

piazza Venezia.
All'interno del
Vittoriano

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo bianco venato
di grigio

ANNO DI POSA

2005

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

ALLA PRESENZA DI CARLO AZEGLIO CIAMPI
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

**QUESTA SALA È STATA DEDICATA ALLA
RESISTENZA DEI MILITARI INTERNATI**

A RICORDO DI 650.000 MILITARI ITALIANI CATTURATI DOPO L'8
SETTEMBRE 1943

E DETENUTI NEI LAGER FINO ALLA FINE DELLA GUERRA
NONOSTANTE LE MINACCE E LE LUSINGHE NON SI PIEGARONO
RIMANENDO FEDELI AL GIURAMENTO E ALLA PATRIA
60.000 DI LORO NON TORNARONO

ROMA 27 GENNAIO 2005

FONTE

BIBLIOGRAFICA

Mogavero, pagg. 51-
52

FONTE

ARCHIVISTICA

Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 7, fascicolo
124

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 52

NOTA EVENTO

vedi scheda 143

Scheda 145
DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE	Due lapidi di forma rettangolare sovrapposte.	UBICAZIONE	Piazza 16 ottobre 1943
MUNICIPIO	1	ANNO DI POSA	1964; 2001
MATERIALE	Marmo		
CONTENUTO ISCRIZIONE			<p>IL 16 OTTOBRE 1943 QUI EBBE INIZIO LA SPIETATA CACCIA AGLI EBREI E DUEMILANOVANTUNO CITTADINI ROMANI VENNERO AVVIATI A FEROCO MORTE NEI CAMPI DI STERMINIONAZISTI DOVE FURONO RAGGIUNTI DA ALTRI SEIMILA ITALIANI VITTIME DELL'INFAME ODIO DI RAZZA</p> <p>I POCHI SCAMPATI ALLA STRAGE I MOLTI SOLIDALI INVOCANO DAGLI UOMINI AMORE E PACE INVOCANO DA DIO PERDONO E SPERANZA</p> <p>A CURA DEL COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL VENTENNALE DELLA RESISTENZA</p>

25 OTTOBRE 1964

"E NON COMINCIARONO NEPPURE A VIVERE"
IN RICORDO DEI NEONATI
STERMINATI NEI LAGER NAZISTI
IL COMUNE POSE NELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
GENNAIO 2001

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 63-
76.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

**FOTOGRAFIA
NOTA EVENTO**

Mogavero pag. 71.

All'alba di sabato 16 ottobre 1943, giorno festivo per gli ebrei, scelto appositamente per sorprenderne il più possibile, 365 uomini della polizia tedesca effettuarono la razzia degli ebrei romani in maniera mirata (grazie al censimento degli ebrei svolto anni prima dal governo Mussolini). Un centinaio di uomini circa furono destinati all'operazione all'interno del Portico d'Ottavia e i rimanenti nelle altre zone della città. Le forze tedesche che attuarono il rastrellamento erano composte in prevalenza da uomini della polizia d'ordine (*Ordnungspolizei*) che operarono prima bloccando gli accessi stradali e poi evacuando un isolato per volta e radunando man mano le persone rastrelate in strada. Anziani, invalidi e malati furono gettati con violenza fuori dalle loro abitazioni. Gli arrestati (1 259 persone, di cui 689 donne, 363 uomini e 207 tra bambini e bambine) vennero caricati in camion militari coperti da teloni e trasportati provvisoriamente presso il Collegio Militare di Palazzo Salviati in via della Lungara 82-83; rimasero nei locali e nel cortile del collegio per circa trenta ore, separati per genere ed in condizioni assolutamente disagiate. Dopo il rilascio di un certo numero di componenti di famiglie di sangue misto (*mischlinge*) o stranieri, i rastrellati furono deportati direttamente al campo di sterminio di Auschwitz. Soltanto 16 di loro sopravvissero (15 uomini e una donna, Settimia Spizzichino morta nel 2000).

Scheda 146
DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE

UBICAZIONE

via della Lungara

MUNICIPIO

1

MATERIALE

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL 16 OTTOBRE 1943
INTERE FAMIGLIE DI EBREI ROMANI
STRAPPATE ALLE LORO CASE DAI NAZISTI
FURONO CONCENTRATE
IN QUESTO EDIFICIO
E DEPORTATE
NEI CAMPI DI STERMINIO

DI MILLE PERSONE
SOLTANTO SEDICI SOPRAVVISSERO

ROMA 16 OTTOBRE 1984
+S.P.Q.R.

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 63-76.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 13,
fascicolo 202.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 62.

NOTA EVENTO

V. scheda 145

Scheda 147
DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE	Lapide di forma rettangolare raffigurante, in altorilievo, un gruppo di persone davanti al filo spinato e a destra un soldato che imbraccia il fucile nella loro direzione.	UBICAZIONE	Via della Reginella
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	16 OTTOBRE 1943		
FONTE BIBLIOGRAFICA		FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA			
NOTA EVENTO	V. scheda 145		

Scheda 148
DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE targa

UBICAZIONE Portico d'Ottavia
via del Tempio

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

UDITE O GENTI! GUARDATE IL MIO DOLORE:
LE MIE RAGAZZE ED I MIEI GIOVANI SONO STATI DEPORTATI
(LAMENTAZIONI 1-18)
IN PERPETUO RICORDO DEI 112 ALLIEVI DI QUESTE SCUOLE
SOPPRESSI NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pagg. 63-76.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 72.

NOTA EVENTO V. scheda 145

Scheda 149
DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE	Lapide di forma rettangolare	UBICAZIONE	Piazza dell'Immacolata
MUNICIPIO	2		
MATERIALE		ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA E I CITTADINI DI S. LORENZO NEL XXXIV ANNIVERSARIO DELLA DEPORTAZIONE A PERENNE TESTIMONIANZA DELL'INCONFUTABILE E INDELEBILE TRAGEDIA UMANA OGGI RICORDANO I LORO FIGLI EBREI DEPORTATI, TORTURATI, ASSASSINATI NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI 16.X.1943 16.X.1979		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 63-76.	FONTE ARCHIVISTICA	
FOTOGRAFIA			
NOTA EVENTO	V. scheda 145		

Scheda 150

DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE Lapide rettangolare con incisi solchi orizzontale

UBICAZIONE lungotevere de' Cenci

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

[dall'ebraico:...] Ascoltate tutti i popoli e vedete i miei dolori, le mie ragazze e i miei giovani sono andati in prigione
Echa capitolo 1 verso 18]
DEL POPOLO D'ISRAELE
SEI MILIONI
LE INNOCENTI VITTIME IN EUROPA
DEL BIECO ODIO RAZZIALE
IN TUTTA ITALIA
DAL FATALE 16 OTTOBRE 1943
OLTRE OTTOMILA
I DEPORTATI I MARTORIATI I TRUCIDATI
DA ROMA
DUEMILANOVANTUNO
I DEPORTATI
NON ARIDE CIFRE SON QUESTE
MA NELLA CIVILTÀ OFFESA
NELLA OFFESA ALLA SANTA LEGGE DI DIO
È QUESTO UN TRIBUTI DI LACRIME E DI SANGUE
ONDE ISRAELE NEL MARTIRIO SECOLARE
RICHIAMA LE ANIME
AD UNA PIÙ ALTA VISIONE DELLA VITA
RIAFFERMANDO INDOMITA LA RINASCENTE FEDE DEL PADRE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** V. scheda 145

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA EVENTO V. scheda 145

Scheda 151
DEPORTAZIONE EBREI ROMANI



BENE		UBICAZIONE	Via delle Acque Salvie (abbazia delle Tre Fontane)
MUNICIPIO	8		
MATERIALE	MARMO	ANNO DI POSA	
CONTENUTO ISCRIZIONE	J. SONNINO - A.S.A. DI PORTO PERSECUTIONEM NAZISTAM IN JUDAEOS DIRE SAEVIENTEM FUGIENTES HIC DEIPARA FAVENTE SOSPITES BENEFICII MEMORES POSUERE A.D. MCMXLIV		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 63-76.	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 13, fascicolo 202.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 76		
NOTA EVENTO	V. scheda 145		

Scheda 152

DEPORTAZIONE EBREI ROMANI (16 OTTOBRE 1943)



BENE

Lapide di forma rettangolare. In alto, sopra il testo, sono raffigurati: a sinistra una stella di David di colore giallo; a destra un triangolo dalla punta rivolta verso il basso, con la dicitura "it" all'interno.

UBICAZIONE

Stazione Tiburtina. Al binario 1 della stazione.

MUNICIPIO

4

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

2000

CONTENUTO ISCRIZIONE

"MEDITATE CHE QUESTO È STATO"
PRIMO LEVI
IL 16 OTTOBRE 1943
PIU' DI MILLE EBREI ROMANI,
INTERE FAMIGLIE, UOMINI, DONNE E BAMBINI,
VENNERO STRAPPATI ALLE LORO CASE,
COLPEVOLI SOLO DI ESISTERE,
DA QUESTA STAZIONE RACCHIUSI IN CARRI
PIOMBATI
IL 18 OTTOBRE
VENNERO DAI NAZISTI DEPORTATI
NEI CAMPI DI STERMINIO,
SEDICI UOMINI E SOLO UNA DONNA

FECERO RITORNO
LA LORO MEMORIA
E QUELLA DI TUTTI I DEPORTATI ROMANI,
EBREI, POLITICI, MILITARI, LAVORATORI,
SIA MONITO PERENNE
PERCHÉ OVUNQUE SIMILI TRAGEDIE
NON DEBBANO ESSERE RIVISSUTE
MAI PIÙ
COMUNE DI ROMA
ANED
COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA
16 OTTOBRE 2000

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 63-76.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 3,
fascicolo 152.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 73.

NOTA EVENTO

V. scheda 145

Scheda 153

DEPORTAZIONE ROM, SINTI E CAMMINANTI



BENE

Lapide a forma rettangolare

UBICAZIONE

MUNICIPIO

1

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

IL COMUNE DI ROMA
L'OPERA NOMADI E LA COMUNITÀ EBRAICA
POSERO A PERENNE RICORDO DEI
ROM SINTI E CAMMINANTI
CHE INSIEME AGLI EBREI
PERIRONO NEI CAMPI DI STERMINIO
PERCHÉ QUESTA STORIA NON SI RIPETA PIÙ
PER NON DIMENTICARE
PER LA FRATELLANZA FRA TUTTI I POPOLI
SPQR GENNAIO 2004

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg. 63-76.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA EVENTO

Tra i deportati da parte dei nazisti vanno inclusi anche gli "Zigeuner", gli zingari. Secondo una ricerca effettuata dagli studiosi Kenrich e Puxan, su 210.000 nomadi uccisi dai nazisti nei campi di sterminio (4.000-4.500 nel solo giorno del 1° agosto 1944 ad Auschwitz), 1.000 furono italiani, su una popolazione di 25.000 persone. In Italia, dopo la pubblicazione di un articolo sulla rivista *La difesa della razza*, del novembre 1940, nel quale si auspicavano provvedimenti contro «questi eterni randagi, privi in modo assoluto di senso morale», alcune famiglie nomadi vennero internate alle isole Tremiti, a Tossicia e in alcune altre località abruzzesi, a Perdasdefogu e ad Agnone, mentre nel novembre 1941 una ventina di zingari italiani si trovava in un campo austriaco. Altri internamenti avvennero nel corso della guerra, mentre dopo l'Armistizio un numero imprecisato di zingari italiani fu rastrellato e inviato a Ravensbruck e a Dachau. I rom e i sinti, con una manifestazione organizzata il 9 novembre 2011 davanti alla Camera dei Deputati, hanno chiesto il riconoscimento come minoranza etno-

linguistica e l'inserimento nella legge che istituisce la "Giornata della Memoria".

Scheda 154
DE SIMONE ENRICO



BENE	Lapide di forma rettangolare.	UBICAZIONE	via di Trasone, 6
MUNICIPIO	2		
MATERIALE	Marmo	ANNO DI POSA	1945
CONTENUTO ISCRIZIONE	<p>PER ETERNARE LA MEMORIA DEL FULGIDO SACRIFICIO DEL TEN. COLONNELLO ENRICO DE SIMONE MARTIRE MORTO PER LA LIBERTÀ DEL PENSIERO E DELLE COSCIENZE FUCILATO DAI NAZI-FASCISTI IL 31-1-1944 IN ROMA QUESTA LAPIDE VENNE DEPOSTA DOVE VISSE DI SUO SOGNO PER UNA UMANITÀ SENZA FRONTIERE GLI AMICI POSERO 31-1-1945</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 198, 206, 207, 208; Renato Perrone Capano, La Resistenza a Roma, vol. II, pag. 484; Amedeo Strazzerà Perniciani, Umanità ed eroismo nella vita di Regina Coeli, pag. 69, Fulvia Ripa di Meana, Roma Clandestina, Ramella editore, Roma 1946, pag.121, Armando Troisio, Roma sotto il terrore nazifascista, Roma, Francesco Mondini 1944, pag.106; Enzo Piscitelli, Storia della Resistenza romana, Roma 1965	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 5, fascicolo 99. ACS, MI Dgps, Dpp., fp., b.426, fasc. 9 "De Simone, capitano" e fasc.17 "De Simone Enrico"; Anfim, Vittime 4.2 fasc. De Simone Enrico.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 208.		

NOTA BIOGRAFICA Colonnello di cavalleria, volontario fiumano e mutilato di guerra è oggetto di diverse informative della PS che vanno dal maggio 1936 al 1943. Dopo l'8 settembre comanda una banda di jugoslavi inquadrata nel Fmcr, poi passa al comando del gen. Dardano Fenulli che cadrà alle Fosse Ardeatine. Fu arrestato il 14 dicembre 1943 in piazza del Pantheon, in seguito a delazione, mentre si incontrava con un altro aderente al Fmcr. Nella sua abitazione le SS trovarono una bandiera britannica. Cade a Forte Bravetta il 31. Gennaio 1944.

Scheda 155
DE TOMMASO ORLANDO



BENE Lapide di forma rettangolare. **UBICAZIONE** via Carlo Alberto Dalla Chiesa. Interno scuola allievi C.C.

MUNICIPIO 1

MATERIALE Marmo **ANNO DI POSA** 1945

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
**CONCESSA ALLA MEMORIA DEL
 CAP. ORLANDO DE TOMMASO**
 COMANDANTE DI COMPAGNIA ALLIEVI CARABINIERI
 IMPEGNATA PER LA DIFESA DELLA CAPITALE NELLA
 RICONQUISTA DI IMPORTANTE CAPOSALDO CHE TRUPPE
 TEDESCHE AVEVANO STRAPPATO DOPO SANGUINOSA
 LOTTA A REPARTO DI ALTRA ARMA, MOSSE ALL'AT
 TACCO CON SLANCIO SUPERBO, TRASFONDENDO NEI
 SUOI GIOVANISSIMI GRAGARI GRANDE ENTUSIASMO
 ED ALTRO SPIRITO COMBATTIVO DOPO TRE ORE DI
 ASPRA ED ALTERNA LOTTA. IN UN MOMENTO, PER TRASCI
 NARE IL SUO REPARTO INCHIODATO DAL FUOCO NE
 MICO A POCHE CENTINAIA DI METRI DALL'OBBIET
 TIVO E LANCIARLO CONTRO L'ULTIMO OSTACOLO
 NON ESITAVA A BALZARE IN PIEDI ALLO SCOPERTO
 SULLA STRADA FURIOSAMENTE BATTUTA AFFRONTAN
 DO COSCIENTEMENTE IL SUPREMO SACRIFICIO.
 COLPITO A MORTE DA UNA RAFFICA DI ARMA AUTO
 MATICA, CADEVA GRIDANDO AI SUOI CARABINIERI
 "AVANTI VIVA L'ITALIA IL SUO GRIDO ED IL SUO
 OLOCAUSTO, GALVANIZZANDO IL REPARTO, LO
 PORTARONO D'IMPETO IN UNA NOBILE GARA DI
 EROISMO, ALLA RICONQUISTA DELL'OBBIETTIVO.
MAGLIANA DI ROMA 9 SETTEMBRE 1943

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 27. **FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 78.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 34.

NOTA BIOGRAFICA Nato ad Oria (Brindisi) nel 1897, caduto alla Magliana (Roma) il 9 settembre 1943, ufficiale, Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Capitano dei carabinieri, De Tommaso comandava la 4a Compagnia del II Battaglione allievi CC di stanza a Roma. Il giorno dopo l'armistizio, mentre deboli reparti dei "Granatieri di Sardegna" contrastavano paracadutisti tedeschi alla periferia della Capitale, la 4a Compagnia CC fu mandata di rinforzo alla Magliana. De Tommaso cadde alla testa dei suoi uomini, nel vano tentativo di fermare l'avanzata tedesca verso Roma. Una via della Capitale è stata intitolata al valoroso ufficiale. Porta il suo nome, in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, anche la caserma nella quale ha sede la Legione Allievi Carabinieri.

Scheda 156
DE TOMMASO ORLANDO



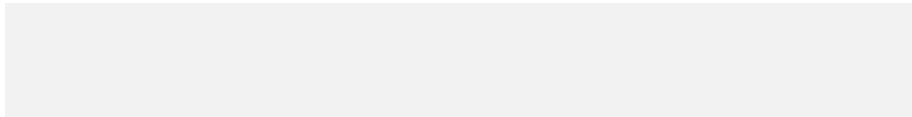
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 14

MATERIALE Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 27.

**FONTE
ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, faldone 1, fascicolo 78.

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA vedi scheda 155

Scheda 157

DONNE DEL PONTE DI FERRO



BENE

Lapide di forma rettangolare con raffigurati, in alto rilievo, dieci volti di donne disposti su due file sovrapposte opera di Giuseppe Michele Crocco. In prossimità dei bordi sono incisi i loro nomi.

UBICAZIONE

via del Porto Fluviale.
Ponte dell'Industria

MUNICIPIO

8

MATERIALE

Bronzo fissato su lastra di marmo

ANNO DI POSA

1997

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

CLORINDA FALSETTI
ITALIA FERRACCI
ESPERIA PELLEGRINI
EULALIA PELLEGRINO
ELETTRA MARIA GIARDINI
CONCETTA PIAZZA
ASSUNTA MARIA AIZZI
ARIALDA PISTOLESI
SILVIA LOGGREOLO
ELVIRA FERRANTE

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg.296-298. Cesare De Simone, Donne senza nome, Mursia 1998; Intervista a Gabriele Ranzato, a cura di Lanfranco Palazzolo, Radio Radicale, 4 ottobre 2021.

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, fascicolo 108.

**FOTOGRAFIA
NOTA EVENTO**

Mogavero, pag. 296
Durante i nove mesi dell'occupazione tedesca la lotta partigiana non si limita alle azioni armate contro l'occupante. Le gravi condizioni in cui versa la città (assenza di comunicazioni, di energia e, soprattutto la mancanza di viveri e di rifornimenti) spingono la popolazione a cercare in tutti i modi cibo per sfamarsi anche prendendo d'assalto i forni. Dal mese di marzo in poi si verificano episodi di questo tipo al Trionfale, a Borgo Pio, in via Leone

IV. Sullo slargo prima del ponte dell'Industria c'è dal 1997 un bassorilievo con dieci figure stilizzate e i nomi di altrettante donne fucilate sul posto dai tedeschi per avere assalito un forno. La lapide è stata voluta dall'Udi su iniziativa di Carla Capponi. Sull'episodio restano molti dubbi per l'assenza di testimonianze e denunce da parte dei parenti e di notizie riportate dai giornali clandestini e dai documenti d'archivio. Un "mattinale" della PS dell'8 aprile 1944 riportato da Cesare De Simone sul suo romanzo *Donne senza volto*, che reca la notizia dell'eccidio non è stato ritrovato nell'ACS. Si riporta, comunque di seguito il documento che comunque è stato utilizzato in un romanzo e non in un saggio storico:

"Ieri, a motivo di un assalto al forno Tesei in via B. Baldini, zona Portuense, da parte di una folla giunta anche dai quartieri adiacenti, è intervenuto un reparto della Polizia germanica riportando l'ordine. Dieci donne, sobillatrici dei disordini, sono state fucilate sul ponte dell'Industria."

Scheda 158
DONNINI NELLO



BENE

Lapide rettangolare.

UBICAZIONE

viale Regina
Margherita, 96

MUNICIPIO

2

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

DONNINI NELLO
NATO A ROMA IL 24 GIUGNO 1923
SUL MONTE TANCIA (POGGIO MIRTETO)
LO SGUARDO FISSO AVANTI
PUNTAVA LA MITRAGLIA
SULL'ORDE NAZI FASCISTE
PROTEGGENDO LA RITIRATA
DEI COMPAGNI D'ARME E DI FEDE
DOPO LUNGA ED IMPARI LOTTA
CADEVA L'EROE PARTIGIANO
IL 7 APRILE 1944
I COMPAGNI A RICORDO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg, 300-
301

**FONTE
ARCHIVISTICA**

Fondo Giuseppe
Mogavero, serie 2,
faldone 6, fascicolo 109

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 299.

NOTA BIOGRAFICA

v. scheda Monte Tancia

Scheda 159
DI BATTISTA ALBERTO



BENE

Lapide rettangolare
dai bordi ondulati.

UBICAZIONE

MUNICIPIO

2

MATERIALE

Marmo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

DI BATTISTA ALBERTO
NATO A ROMA IL 31 MARZO 1922
SUL MONTE TANCIA (POGGIO MIRTETO)
LO SGUARDO FISSO AVANTI
PUNTAVAN LA MITRAGLIA
SULL'ORDE NAZIFASCISTE
PROTEGGENDO LA RITIRATA
DEI COMPAGNI D'ARMI E DI FEDE
DOPO LUNGA ED IMPARI LOTTA
CADEVA L'EROE PARTIGIANO
IL 7 APRILE 1944

I COMPAGNI A RICORDO

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

Mogavero, pagg, 300-
301

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA

V scheda Monte Tancia

Scheda 160
DI CASTRO ENZO



BENE Targa con cornice argentea. **UBICAZIONE** via Mondovì, 16. All'interno della Scuola Primaria Giuseppe Garibaldi.

MUNICIPIO 9

MATERIALE metallo **ANNO DI POSA** 2011

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

ROMA CAPITALE

ENZO DI CASTRO
**"CI AVETE INSEGNATO CHE OGNUNO È DIVERSO,
UNICO E SPECIALE"**
UNA TESTIMONIANZA PER NON DIMENTICARE LA VIOLENZA
DELLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE DEL 1938 CHE
ESPULSE GLI ALUNNI EBREI DALLE SCUOLE.

GLI ALUNNI DELLA "SCUOLA ELEMENTARE GARIBALDI"
Roma, 25 gennaio 2011

IL MUNICIPIO
ROMA 9

**FONTE
BIBLIOGRAFICA**

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero pag . 62

NOTA v. schede Leggi razziali.

Scheda 161

DI CONSIGLIO CESARE, FRANCO, MARCO, MOSÈ, SALOMONE, SANTORO



BENE Targa di intitolazione giardino **UBICAZIONE** piazza Santa Maria Liberatrice

MUNICIPIO 8

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

CONTENUTO ISCRIZIONE

**GIARDINO
FAMIGLIA
DI CONSIGLIO**
MARTIRI DELLE FOSSE ARDEATINE

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pagg.171-184 **FONTE ARCHIVISTICA** Fondo Giuseppe Mogavero, serie 2, faldone 6, gfascicolo 107

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 284.

NOTA BIOGRAFICA



Salomone

Salomone Di Consiglio (nato il 20 febbraio 1899) abitava nelle grandi case popolari dell'Icp Sant'Ippolito II, la Casa del Sole, in via della Lega Lombarda 43 con la moglie Gemma Di Tivoli e i figli **Cesare** (nato il 7.11.1912), **Marco**



Marco



Santoro

Santoro (nato il 23 ed Ennio. Sfuggirono rastrellamento del 16 caso. Le bombe che distrussero il loro

(nato il 15 5.1924, settembre 1925) tutti al



Cesare

ottobre per puro colpoirono il Nomentano/Italia appartamento. La famiglia si

spostò, quindi, in via Madonna dei Monti, non lontana dalla Basilica di San Pietro in Vincoli, con il padre di Salomone **Mosè** (nato il 25.1.1870). Un delatore, Leonardo Leonardi, li denunciò. Le SS arrivarono nella loro abitazione e li catturarono tutti.

Mosè, Salomone e i tre figli di questi morirono tre giorni dopo Fosse Ardeatine.



Mosé

L'unico a salvarsi fu Ennio, il più giovane dei figli di Salomone, che scappò lanciandosi dal camion in corsa.

Scheda 162**DIPENDENTI COMUNALI CADUTI IN GUERRA (1915 – 1945)**

BENE	lapide	UBICAZIONE	Palazzo del Campidoglio (interno)
MUNICIPIO	1		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	1960
CONTENUTO ISCRIZIONE	+SPQR I NOMI DEI DIPENDENTI DAL MUNICIPIO DI ROMA CADUTI NELLE GUERRE NAZIONALI DAL MCMXV AL MCMXLV IL CONSIGLIO COMUNALE VUOLE QUI TRASMETTERE AI POSTERI Sono elencati , disposti su cinque colonne, i nomi dei dipendenti		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero pag. 260	FONTE ARCHIVISTICA	Mogavero pag. 260
FOTOGRAFIA			
NOTA EVENTO			

Scheda 163
DI VEROLI MICHELE



BENE Lapide rettangolare **UBICAZIONE** via di Terranova, 147.
Interno scuola

MUNICIPIO 6

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 1979

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

A RICORDO
MICHELE
DI VEROLI
N. 3.2.1929
M. 24.3.1944
VITTIMA DELLE
FOSSE ARDEATINE
ROMA 15.11.1979

**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 230

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 230

NOTA BIOGRAFICA Attilio Di Veroli era costretto, a causa delle leggi razziali, a fare l'ambulante: girava per le chiese, raccoglieva mobili usati, talvolta eseguiva piccoli lavoretti. Poiché era cieco da un occhio, si faceva accompagnare dal figlio quindicenne Michele. Il 18 marzo 1944 padre e figlio furono prelevati dalle SS e condotti a Regina Coeli. I due caddero alle Fosse Ardeatine e Michele, che era nato il 3 febbraio 1929, fu la più giovane vittima e una delle 75 persone di religione ebraica dell'eccidio del 24 marzo. Il 4 giugno 1985 venne inaugurato un monumento a Michele, «contro la violenza di ieri e di oggi» nella scuola media a lui dedicata, in via di Torrenova. Furono i ragazzi, dopo una visita alle Fosse Ardeatine, colpiti profondamente dalla tragica fine di Michele, che vollero che la loro scuola fosse intitolata a un loro quasi coetaneo.

DONATI LUCIANO vedi scheda **BARUFFI RENATO**

Scheda 164
DURANTI LIDO



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** largo del Capelvenere (Acilia)

MUNICIPIO 10

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA** 2001

CONTENUTO
ISCRIZIONE

A PERENNE RICORDO
di
LIDO DURANTI
di anni 24
Trucidato il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine
e di tutti i martiri della Libertà
vittime della ferocia nazi-fascista
ORA E SEMPRE RESISTENZA
I comunali di Acilia - 24 marzo 2001

FONTE Mogavero, pagg. 94, **FONTE** Fondo Giuseppe
BIBLIOGRAFICA 231-232 **ARCHIVISTICA** Mogavero faldone 1,
fascicolo 85.

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 231.

NOTA BIOGRAFICA Originario di Orentano, in provincia di Lucca, Lido Duranti nell'agosto del 1936 si trasferì a Roma nella borgata di Acilia con la famiglia. Lido, richiamato alle armi poco prima dell'Armistizio, ritornò a Roma con il congedo provvisorio ed entrò a far parte del Mcd'I. A causa forse della delazione di una ragazza che frequentava, Lido venne arrestato il 22 febbraio 1944 e portato a Regina Coeli, cella 381. Alle 8 del 24 marzo Lido Duranti venne portato al Tribunale tedesco per l'interrogatorio; alle 9.30 era già di ritorno a via Tasso. Nel carcere nazista vi rimase ancora poche ore, prima di essere trascinato alle Fosse Ardeatine. A distanza di molti anni dalla sua morte, i comunisti di Acilia vollero eternare il 24 marzo 2001 la sua memoria. Le due lapidi – poste su iniziativa separata di due partiti di sinistra – di largo del Capelvenere sono state apposte a ricordo del suo sacrificio.

Scheda 165
DURANTI LIDO



BENE	Lapide rettangolare.	UBICAZIONE	largo del Capelvenere (Acilia)
MUNICIPIO	10		
MATERIALE	marmo	ANNO DI POSA	2001
CONTENUTO ISCRIZIONE	A PERENNE RICORDO LIDO DURANTI DI ANNI 24 MARTIRE DELLA LIBERTÀ VITTIMA DELLA FEROCIA NAZI-FASCISTA TRUCIDATO IL 24 MARZO 1944 ALLE FOSSE ARDEATINE I COMPAGNI DI ACILIA POSERO		
FONTE BIBLIOGRAFICA	Mogavero, pagg. 94, 231-232	FONTE ARCHIVISTICA	Fondo Giuseppe Mogavero faldone 1, fascicolo 85.
FOTOGRAFIA	Mogavero, pag. 231.		
NOTA BIOGRAFICA	vedi scheda 164		

Scheda 166
EBREI PARTIGIANI



BENE Lapide rettangolare. **UBICAZIONE** lungotevere de' Cenci. Esterno della Sinagoga.

MUNICIPIO 1

MATERIALE marmo **ANNO DI POSA**

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**

EBREI PARTIGIANI
PER LA LIBERTÀ DELL'ITALIA
PER L'ONORE DEL POPOLO D'ISRAELE
CONTRO LA BARBARIE NAZIFASCISTA
COMBATTERONO E CADDERO

ASTROLOGO	CESARE
COLORNI	EUGENIO
DI PORTO	ELENA
DI SEGNI	EMANUELE
EFRATI	MARCO
ELFER	EUGENIO
ELFER	SILVIA
FINZI	ALDO
CESANA	FRANCO
FIorentini	CLAUDIO
GINZBURG	LEONE
MOSCATI	MARCO
PACE	MOSÈ
PIATTELLI	CESARE
SERENI	ENZO

SIA IL LORO SACRIFICIO
MONITO ALL'OPPRESSORE

ESEMPIO ALL'OPPRESSO

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Mogavero, pagg. 77,
226

FONTI ARCHIVISTICHE

Fondo Giuseppe
Mogavero, faldone 1,
fascicolo 10.

FOTOGRAFIA

Mogavero, pag. 81

NOTA EVENTO

Ripeteva spesso Nello Perugia: «Me cercavano pe' due motivi: perchè ebreo e perchè comunista». Nella lotta resistenziale parteciparono un migliaio di ebrei e ben cento furono quelli fucilati o morti in combattimento contro i nazifascisti. **Astrologo Cesare** (v. scheda nominativa). **Aldo Finzi**, sottosegretario all'Interno nel primo governo Mussolini, decorato di due medaglie d'argento, vicino al vertice del Ministero dell'interno al tempo dell'omicidio di Giacomo Matteotti, divenne antifascista dopo una lunga e sofferta maturazione. Dopo l'Armistizio aderì al Partito Democratico del Lavoro e operò intorno a Palestrina e nei Castelli Romani. Fu arrestato dalle SS il 28 febbraio nella sua tenuta di Velletri e il 24 marzo venne trucidato alle Fosse Ardeatine. **Marco Moscati** era un attivo partigiano della formazione Castelli Romani comandata da Pino Levi Cavaglione, anch'egli ebreo. Cadde alle Fosse Ardeatine. **Enzo Sereni**, fratello di Emilio, dirigente del Pci e della scrittrice Chiara, proveniente da un'antica e nota famiglia ebraica romana, residente in Palestina, lasciò il suo kibbutz e le sue attività e giunse in Italia per collaborare con gli Alleati per la liberazione d'Italia. Il 15 maggio nei pressi di Firenze fu catturato dai tedeschi che lo deportarono a Dachau, ove morì il 18 novembre successivo. **Franco Cesana** (v. scheda nominativa). **Elena Di Porto** fin dal 1940 era nota alla PS per essersi opposta alle violenze fasciste nei confronti di altri ebrei. Fu deportata con il convoglio n. 2 del 18 ottobre e non fece più ritorno. I fratelli **Eugenio e Sylvia Elfer**, rifugiatisi in Abruzzo durante il conflitto, erano impegnati al soccorso e allo smistamento di ex prigionieri alleati, fuggiti dai campi di internamento italiani. Dopo lo sbarco di Anzio (22 gennaio), i due fratelli tentarono di attraversare le linee nemiche, ma non riuscirono nell'impresa: Eugenio venne catturato dai tedeschi e forse fucilato, mentre Sylvia, ormai giunta a destinazione, venne colpita a morte, nella concitazione del momento, da una sentinella americana. Era il 22 aprile 1944. **Marco Efrati**, fu Lazzaro, era un piccolo commerciante. Venne arrestato il 20 marzo 1944 nel suo negozio di via Monserrato 118 e detenuto come "politico" a Regina Coeli. **Cesare Piattelli**, fu Mosè, era un venditore ambulante. Venne arrestato alle 10 di mattina in via della Reginella. Prima di essere condotto a Regina Coeli. **Mosè Pace** il 3 giugno 1944 fucilato da un plotone d'esecuzione nazista a Santa Giusta di Sassa, tra L'Aquila e Tornimparte. **Claudio Fiorentini**, del Partito d'Azione, fu tra i primi a entrare nel movimento clandestino romano, cooperando con la Special Force britannica. Liberata Roma chiese ed ottenne di arruolarsi nelle truppe britanniche, compiendo numerose azioni oltre la Linea Gotica. Morì il 16 agosto 1944 dopo che fu colpito l'aereo in cui si trovava. **Emanuele Di Segni** fu arrestato a Roma il 15 aprile 1944 e detenuto a Regina Coeli. Venne deportato nel campo di Fossoli, da dove partì il 26 giugno con altri 179 uomini alla volta di Auschwitz. Numero di matricola 121901 morì a Buchenwald il 22 aprile 1945.

Scheda 167
ELUISI ALDO



BENE Busto in bronzo sorretto da un ceppo di marmo contenente l'iscrizione commemorativa

UBICAZIONE via Andrea Doria, 79
Circolo Giustizia e libertà

MUNICIPIO 9

MATERIALE marmo

ANNO DI POSA

CONTENUTO ISCRIZIONE

ALDO ELUISI
FOSSE ARDEATINE

GLI ARDITI DEL POPOLO DEL 22
I PARTIGIANI DEL 44
CHE MOSSERO DA PIAZZA ZANARDELLI
A LA RISCOSSA DEI LIBERI
OGGI
AGLI ALBORI DELLA REDENZIONE
RICORDANO IL COMANDANTE
CHE EBBE
PER PROGRAMMA L'AZIONE
PER FEDE LA LIBERTÀ.

FONTE BIBLIOGRAFICA Mogavero, pag. 256

FONTE ARCHIVISTICA

FOTOGRAFIA Mogavero, pag. 256

NOTA BIOGRAFICA Residente in via Sebastiano Venerio in Prati, anarchico e "Ardito del popolo" nel 1922 fu ferito con "Cencio" Baldazzi, in uno dei tanti scontri con i fascisti e fu schedato dalla polizia. Dopo l'8 settembre s'iscrisse al Partito d'Azione e partecipò alla battaglia di Porta San Paolo. Poi fu tradito da una spia; venne imprigionato da Koch alla pensione Oltremare dove venne malmenato e torturato. Si trovò a condividere la prigione con Pilo Albertelli e fu poi condotto a Regina Coeli. Cadde alle Fosse Ardeatine.

Scheda 168
ELUISI ALDO



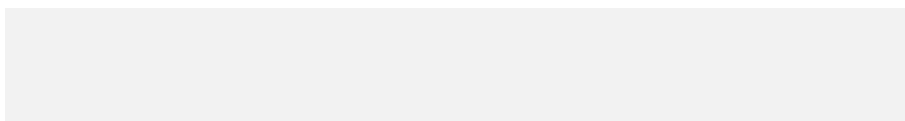
BENE Targa toponomastica.

MUNICIPIO 9

MATERIALE metallo

ANNO DI POSA

**CONTENUTO
ISCRIZIONE**



**FONTE
BIBLIOGRAFICA** Mogavero, pag. 256

**FONTE
ARCHIVISTICA**

FOTOGRAFIA

NOTA BIOGRAFICA Vedi scheda 167